ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 - Num. 231
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
28-29 Settembre 1940
Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Patto di Berlino: mònito di 250 milioni di uomini al mondo

Chi si opporrà a uno dei tre Popoli deve sapere che si troverà di fronte alle forze riunite dei tre Paesi alleati

Una nota ufficiosa germanica

Berlino, sabato sera.

La firma ieri avvenuta del Patto Tripartito a Berlino, è anche oggi oggetto della «Corrispondenza Politica e Diplomatica».

La «Corrispondenza» qualifica subito il Patto come il quadro rappresentativo e nello stesso tempo come il suggello della decisione di tre Grandi Popoli mondiali nei loro rispettivi spazi vitali, allo scopo di portare colà un nuovo ordine che corrisponda al benessere ed alla sicurezza delle nazioni che colà vivono.

La «Corrispondenza» osserva poi che i tre Popoli sono consci dei loro diritti, come anche dei loro doveri. Essi conoscono anche i limiti nei quali devono vivere ed operare.

La prova migliore delle possibilità di successo di una tale politica, è da annoverarsi la posizione, fra le non ultime, che ognuna di esse assume nei confronti dell'Unione Sovietica. La lotta che conducono le tre Potenze ha per oggetto di sganciare ed annullare le influenze straniere non soltanto dove esse si sono stabilite a tutto danno dell'Europa e dell'Asia orientale, ma anche colà dove esse sperano di potersi allargare.

Vi sono dunque dei chiari rapporti che il Patto tripartito di Berlino è destinato a creare e ad assicurare. Esso parte dal principio che ognuno dei tre Stati deve esercitare non già un monopolio, ma una influenza tendente ad evitare che altri possano appropriarsi ciò a cui essi non hanno diritto.

Per converso, vi è in essi la ferrea decisione di non consentire che forze straniere possano interloquire con parole e con atti nei territori che le Potenze del Patto tripartito considerano a ragione come loro proprio spazio vitale.

Ed è anche da notare che, in considerazione della circostanza che da parte dei tre Alleati non vi sarà questione di un attacco o di una intromissione in territori stranieri, le dette forze straniere non agiscono affatto nell'interesse dei paesi che esse prendono come punto di partenza per la loro azione filantropica.

Piuttosto le Nazioni in questione abusano di ciò per conto di interessi stranieri. Di fronte a simili tentativi ed a simili minacce, gli alleati insorgeranno però colla forza riunita dei loro 250 milioni di uomini.

La nuova epoca non consente che stranieri abbiano il diritto di intervenire e disturbare lo sviluppo dei popoli. Germania, Italia e Giappone desiderano di essere compresi per quanto riguarda la loro risolutezza e decisione di compiere, ciascuno nello spazio che le riguarda, il loro dovere per il proprio popolo e per la generalità.

Chi si opporrà all'uno dei tre Popoli, deve «a priori» sapere che egli si troverà di fronte la forza riunita di tutti e tre i Popoli.

I nuovi rapporti fra gli Stati e fra i Continenti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Berlino, sabato sera.

Qualche tempo fa domandavo ad una personalità berlinese se credesse possibile un intervento americano nella guerra a fianco della Gran Bretagna.

E la personalità mi rispose: «Non lo credo. Nelle prossime settimane l'America non potrà intervenire, e più tardi non lo sarà».

Oggi capisco a che cosa alludesse il mio autorevole interlocutore.

L'Articolo Terzo

Certamente, in quell'epoca, il Patto italo-tedesco-nipponico era già allo studio, forse già in preparazione, ed egli lo sapeva.

A considerare lo strumento diplomatico di ieri nei suoi elementi fondamentali, ad esaminare soprattutto il terzo articolo, che stabilisce i cardini di una vera alleanza politica, economica e militare contro l'ingerenza di una qualsiasi terza Potenza che non sia attualmente coinvolta nella guerra europea o nel conflitto cino-giapponese, si comprende esser proprio il il fattore capace di incutere rispetto agli Stati Uniti, di consigliare loro di non osare.

Di questo terzo articolo il Voelkischer Beobachter *di stamane rileva la portata storica e scrive che grazie ad esso nasce un blocco universale di resistenza, estendentesi all'intero orbe terracqueo.*

E poichè in queste parole non si tratta di retorica, bensì di verità e di una verità evidente anche ai profani, sembra di sognare udendo la radio americana diffondere un commento ufficioso da Washington, in cui si dice che il Patto di Berlino «non modifica la situazione» e che il Governo americano già da tempo, in previsione dello sviluppo di ieri, ha preso le misure adatte per renderlo innocuo.

Quali misure?

La retorica evidentemente è qui, in questa pretesa indifferenza americana. Perchè l'unica misura adatta per rendere innocuo il Patto sarebbe una politica americana di prudenza e di ingerenza. Se Washington vuol dire tali cose, esso ha capito il latino e tutto andrà bene.

I vari aspetti del grande avvenimento sono ampiamente discussi oggi dalla stampa del Reich. I giornali non si occupano quasi di altro ed è un fatto eloquente, addirittura simbolico, che nel bel mezzo della guerra qui si possa parlare esclusivamente di una così grande opera politica di pace.

Un confronto

Appare veramente simbolico che, mentre dura il conflitto, le Potenze dell'Asse siano in grado di procedere a vasta impresa costruttiva di un nuovo ordine mondiale. Oggi, mentre l'Inghilterra vede assottigliarsi la cerchia degli amici e simpatizzanti, mentre l'Inghilterra si sente isolata, le Potenze dell'Asse allargano le loro aderenze e solidarietà; mentre l'Inghilterra è ridotta sempre più al suo territorio nazionale e si trova rincantucciata ai margini dell'Europa, l'Asse spicca un volo che la porta a coprire con le sue ali entrambi gli emisferi.

«Fra Roma, Berlino e Tokio — commenta la *Frankfurter Zeitung*, nell'editoriale di oggi — *sono stati tracciati i lati di un gigantesco triangolo che unisce l'Europa al grande spazio asiatico e che costituisce l'armatura del futuro ordinamento mondiale».*

Il Patto — dice poi il giornale di Francoforte — delimita nettamente i rispettivi interessi e mette in chiaro che i rapporti con la Russia possono ulteriormente svilupparsi.

«Rimane quindi aperta la possibilità — secondo la *Frankfurter Zeitung* — *che anche la zona di interessi sovietica sia inserita in questa grande cornice di collaborazione mondiale».*

A detta del *Voelkischer Beobachter* — il Patto a tre non può interpretarsi come se fosse diretto contro l'Unione Sovietica, poichè gli interessi plutocratici e capitalistici di cui la Russia è nemica si trovano appunto dall'altra parte della barricata.

Nella Deutscher Allgemeine Zeitung *un editoriale odierno mette in rilievo lo spirito con cui il Giappone entra a far parte dell'alleanza fra Terzo Reich nazionalsocialista e Impero Romano fascista. Questo spirito lo si trova esposto nel messaggio che il Principe Konoye pubblicò per il Capodanno del 1938. Il Principe, il quale oggi dirige il rinnovamento politico del suo grande paese, scrisse allora che ogni giapponese ha il dovere di liberare gli Stati dell'Estremo Oriente dai ceppi che gli altri Stati avevano loro imposto in un'epoca in cui il Giappone non aveva ancora cominciato a svolgere la sua missione.*

«Sui campi di battaglia della Cina — ha dichiarato Konoye — in quell'epoca l'idea di una rinascita della nazione si è congiunta con quella del nuovo ordine asiatico».

I colloqui di Ciano

La stretta parentela fra questo spirito della politica giapponese di oggi e le rivoluzioni, fascista e nazionalsocialista, salta agli occhi.

Il *12 Uhr Blatt* sottolinea che *i duecentocinquanta milioni di uomini costituenti il nuovo blocco tripartito non conoscono nè capitolazioni, nè compromessi. Ma, per quanto grandioso, l'avvenimento di ieri non è se non il primo numero di un gigantesco programma, argomenta il giornale, giacchè la guerra attuale è una rivoluzione, è una rivoluzione che si compie dovunque, nel mondo, e che dovunque dovrà conseguire la vittoria.*

Il conte Galeazzo Ciano, nel pomeriggio di ieri ha avuto un lungo colloquio con Serrano Suñer, Ministro degli Interni spagnolo e braccio destro del generale Franco.

Suñer, il quale — come diceva ieri la Frankfurter Zeitung *— si trova a Berlino per interpretare le aspirazioni nazionali della Spagna, nelle discussioni che vertono sulla struttura spirituale e politica della nuova Europa, è intervenuto ieri sera al banchetto offerto all'Albergo Kaiserhof in onore del Ministro degli Esteri italiano e dell'Ambasciatore giapponese Kurusu, cosicchè ebbe occasione di vedersi una seconda volta con Ciano. Al banchetto erano presenti, inoltre, l'Ambasciatore d'Italia, Dino Alfieri, l'Ambasciatore di Spagna, Espinosa de Los Monteros, e gli Ambasciatori di Germania a Roma e a Madrid, von Mackensen e von Stohrer. Governo ed Esercito germanici erano rappresentati da Ribbentrop, dal Maresciallo Keitel, dal Capo delle S. S. Himmler e da altri Ministri, Sottosegretari ed alti funzionari.*

Giorgio Sansa

Decorazioni tedesche a diplomatici giapponesi

Berlino, sabato sera.

In occasione della firma del Patto Tripartito il Führer ha insignito il Ministro degli Esteri giapponese Matsuoka e l'Ambasciatore del Giappone a Berlino, Kuruso, della Gran Croce dell'Aquila germanica.

Onorificenza giapponese a Ribbentrop

Berlino, sabato sera.

In occasione della firma del Patto tripartito fra la Germania, l'Italia e il Giappone, l'Imperatore del Giappone ha conferito al Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, l'Ordine di Paulownia.

In Giappone

Entusiasmo di folla e commenti di giornali

Tokio, sabato sera.

La conclusione del Patto tripartito ha suscitato viva soddisfazione tra la popolazione giapponese.

Le edizioni straordinarie dei giornali, pubblicate a tarda sera sono andate a ruba. La folla si è rapidamente addensata nelle strade e davanti alle sedi dei giornali, dove su schermi si succedevano le notizie che arrivavano da Berlino.

Folti gruppi di cittadini sono rimasti a lungo davanti ai caffè e ai ristoranti e dovunque si trovavano apparecchi radiofonici, per sentire le ultime notizie da Berlino e da Roma.

Migliaia e migliaia di bandierine italiane, tedesche e giapponesi sono state distribuite tra la popolazione. Oggi si stanno facendo i preparativi per una grande manifestazione popolare attraverso le vie della capitale.

Tutta la stampa giapponese di stamane dedica intere pagine alla conclusione del Patto di alleanza tra la Germania, l'Italia ed il Giappone. Sotto grossi titoli e in lunghi commenti viene messa in evidenza l'estrema importanza dell'accordo di Berlino.

Sotto il titolo «Sulla via comune, verso una grande mèta», il giornale Hochi Shimbun *constata che il sistema di Versaglia, il Patto delle Nove Potenze e i numerosi altri cosiddetti accordi non erano altro che una frusta nelle mani degli anglo-americani, uno knut che minacciava anche il Giappone.*

L'Inghilterra e gli Stati Uniti, che possedevano essi medesimi inesauribili riserve di materie prime e i più vasti possedimenti territoriali del mondo, avevano potuto impedire la realizzazione della giustizia per le altre Nazioni del mondo.

Il giornale prosegue sottolineando che la grande missione del Giappone in Estremo Oriente è quella di realizzare i suoi compiti in Cina e di creare nello spazio vitale della Grande Asia, migliori condizioni di vita. Quest'opera esige la liberazione dell'Estremo Oriente dal dominio dispotico degli anglo-americani.

Il Tokio Nichi Nichi *e l'*Asahi Shimbun *osservano che il grande avvenimento diplomatico sul quale si deve costruire la nuova politica estera del Giappone, è accaduto e si è concretato nell'Accordo Tripartito di Berlino.*

L'Inghilterra mendica nuove armi dall'America

Washington, sabato matt.

Sir Walter Layton, alto funzionario del Ministero delle Munizioni britannico, giunto recentemente negli Stati Uniti, è stato ricevuto dal Presidente Roosevelt, al quale ha riferito sulla situazione della produzione bellica britannica.

L'Ambasciatore di Gran Bretagna, Lord Lothian, che era presente al colloquio, ha dichiarato successivamente ai giornalisti che l'Inghilterra avrebbe accolto con viva soddisfazione una più rapida consegna da parte dell'America di materiale da guerra di ogni genere. Alla richiesta se la Inghilterra avesse bisogno di altri cacciatorpediniere degli Stati Uniti, l'Ambasciatore ha dichiarato di non credere che l'Inghilterra in questo momento respinga offerte del genere.

«Segno di avvertimento»

Il colpo duramente sentito a Londra

New York, sabato matt.

La firma del Patto di Berlino è considerata nei circoli politici londinesi — secondo quanto si riceve — come un evidente segno di avvertimento. Senza dubbio i circoli inglesi che desideravano un'estensione del conflitto hanno compreso la portata di questo colpo. Altra interpretazione non consente il comunicato del collaboratore diplomatico dell'Agenzia Reuter, il quale scrive essere più che evidente lo scopo principale del Patto politico, economico e militare che ieri è stato firmato a Berlino, quello cioè di tener fuori, lontani dal conflitto, gli Stati Uniti d'America.

Le tre Potenze firmatarie non avevano evidentemente preoccupazioni di sorta nei riguardi della Russia, e ciò in quanto nel Patto è contenuta una speciale riserva relativamente alla Russia sovietica.

Un punto notevole del Patto è quello in cui si sottolinea il desiderio dei tre Governi di estendere la collaborazione anche in altre sfere, con quelle Nazioni che siano disposte a dare ai loro sforzi una direzione analoga a quella che essi seguono.

Il Patto — così ritiene il corrispondente — non cambia affatto la situazione. Sembra che esso si riferisca ad una lotta per la vita e per la morte, lotta nella quale si sono impegnate la Gran Bretagna e le Potenze dell'Asse. Sarà molto interessante la reazione dell'America a questo Patto.

Per quanto poi riguarda il fatto che tanto i democratici che i repubblicani americani hanno l'intenzione di tenersi fuori della guerra, è molto poco verosimile che i commenti in America suonino meno riservati che altrove.

(D. N. B.)

Gandhi a Simla a colloquio col Vicerè

Simla, sabato sera.

Il Mahatma Gandhi è arrivato a Simla per conferire col Vicerè dell'India, lord Linlithgow.

LA GUERRA e i continenti

Tra il 1914 ed il 1918, quasi ogni mese, un nuovo alleato si schierava a fianco della Gran Bretagna. Già in partenza la situazione era diversa: la Germania doveva combattere su due fronti ed oltre alla Francia ed all'Inghilterra anche la Russia era schierata contro Berlino. Poi ai vecchi alleati si aggiunsero i nuovi: il Giappone, l'Italia, gli Stati Uniti e diecine di paesi minori. Nel 1940 la situazione si è capovolta: dopo la sconfitta della Francia, la Gran Bretagna è rimasta sola in Europa e Germania ed Italia possono contare sull'intima amicizia della Spagna e sulla benevola neutralità della Russia.

La tecnica dei trasporti ha rimpicciolito la terra. L'Europa non è un continente isolato: attraverso l'Italia e la Spagna è strettamente unita all'Africa e la Russia dalle coste del Baltico si estende sino a quelle asiatiche del Pacifico. Con il Patto di alleanza concluso ieri a Berlino, l'azione delle due Potenze dell'Asse trova una nuova garanzia di sicurezza in questo periodo conclusivo della guerra. I compiti futuri delle tre Potenze sono nelle grandi linee definiti: azione direttiva del Reich nel cuore dell'Europa, dell'Italia nel Mediterraneo, del Giappone nell'Estremo Oriente. Le frontiere della Russia costituiscono tanto per i tedeschi in Europa quanto per i giapponesi in Asia il confine politico del loro spazio vitale.

Germania ed Italia applicano su vasta scala, con questo trattato, il sistema di Monroe così caro agli Stati Uniti: l'Europa agli europei, l'Asia agli asiatici e l'America agli americani. E' una pratica di facile comprensione per gli uomini politici degli S. U. che si ostinano a difendere la loro supremazia nella zona asiatica del Pacifico; una zona situata a diecimila chilometri dalle loro frontiere marittime. In ogni caso il Patto di Berlino non mira ad estendere il conflitto su tutti i mari e su tutti i continenti, anzi vuole circoscriverlo, rendendo pericolosi nuovi interventi extra-europei nel periodo conclusivo della guerra europea.

UNGHERIA

Le piccole Potenze e il loro interesse alla pace

Budapest, sabato sera.

In questi ambienti politici, ha suscitato profonda impressione il significato mondiale dell'Accordo Tripartito di Berlino. Si tratta, come qui si fa osservare, di un Patto fra due parti del mondo.

Il Trattato di Berlino pone l'Europa e l'Asia su una base comune, delimitandone le sfere di interessi. In tal modo viene fatto un gigantesco passo per la realizzazione della pace nel mondo.

L'accenno alla Russia Sovietica viene considerato in Ungheria come cosa del tutto comprensibile, al contrario si attende vivamente di conoscere quale sarà la posizione che assumeranno gli Stati Uniti.

Si fa ancora osservare che già da molto tempo l'Ungheria ha allineato la propria politica estera con quella delle Potenze dell'Asse e si aggiunge che tutti gli Stati di piccola e media importanza sperano che la coalizione costituita a Berlino possa rendere assai più prossimo l'avvento della pace. (D. N. B.).

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 settembre 1940

TORINO	72	60	42	37	14
BARI	34	37	62	44	79
CAGLIARI	57	60	88	54	38
FIRENZE	14	18	64	44	59
GENOVA	87	71	27	51	89
MILANO	23	34	57	6	44
NAPOLI	39	9	38	23	13
PALERMO	34	1	45	23	80
ROMA	15	68	71	53	35
VENEZIA	59	41	1	35	20

Lezioni di guerra aerea

In un campo d'aviazione tedesco di istruzione per i nuovi piloti. Un comandante di squadriglia, reduce dal fronte della Manica, impartisce alle giovani reclute dell'Arma istruzioni e consigli sullo svolgimento e la condotta dei combattimenti aerei

Comunicato italiano N. 113

Gli aeroporti di Malta attaccati

Due velivoli distrutti e 5 probabilmente abbattuti

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Due nostre formazioni aeree, scortate da cacciatori, hanno rinnovato l'attacco sull'isola di Malta, bombardando gli aeroporti di Micabba e di Hal Far. Le formazioni, effettuata indisturbate l'azione, sono state contrattaccate dalla caccia nemica. Due velivoli nemici sono stati gravemente danneggiati e presumibilmente abbattuti. Tutti i nostri sono rientrati.

Nell'Africa Settentrionale proseguono le operazioni di rastrellamento e di esplorazione. L'aviazione nemica ha effettuato incursioni su Garn Ul Grein e su Giarabub, uccidendo 2 libici e ferendo 5 nazionali; la nostra caccia, tempestivamente intervenuta, ha abbattuto 2 velivoli nemici; altri 3 velivoli nemici sono stati probabilmente abbattuti.

Nell'Africa Orientale nuclei inglesi hanno tentato due incursioni con automezzi nella zona di Cassala; scontratisi con nostre pattuglie si ritiravano con perdite. La nostra aviazione ha bombardato apprestamenti difensivi nemici nel medio Sudan. Una incursione aerea nemica su Assab non ha causato vittime nè danni.

Un velivolo inglese ha atterrato a Lampedusa, distruggendosi; l'equipaggio, composto di un ufficiale e due sottufficiali, è stato catturato.

FERREA SOLIDARIETA'

Lo scambio di messaggi tra Capi di Stato

MUSSOLINI A HITLER: "Il Popolo italiano saluta l'evento come un fattore di capitale importanza per la lotta che abbiamo impegnato e che condurremo insieme - con estrema decisione - fino alla vittoria,,

Hitler al Sovrano

La risposta del Re Imperatore

Hitler ha così telegrafato al Re Imperatore:

«In quest'ora in cui l'Italia, la Germania e il Giappone a mezzo del Patto tripartito hanno conferito alla loro alleanza importanza e significato mondiali, prego la V. M. di gradire i miei cordiali auguri per la Vostra prosperità e per le più grandi fortune del Vostro popolo».

La Maestà del Re Imperatore ha così risposto al telegramma inviatoGli dal Führer in occasione della firma del Patto Tripartito:

«Eccellenza Adolfo Hitler, Führer e Cancelliere del Reich - Berlino.

«Vi ringrazio molto per le cortesi espressioni che avete avuto l'amabilità di rivolgermi mentre la Germania il Giappone e l'Italia riaffermano nel Patto Tripartito la loro indissolubile alleanza. Tutti gli italiani, uniti a me, ricambiano con pari cordialità i più fervidi voti per Vostra Eccellenza e per l'amico valoroso popolo di Germania. — VITTORIO EMANUELE».

Tra il Duce e il Führer

Al Duce il Führer ha così telegrafato:

«Duce! In questo momento è stato firmato il Patto tripartito fra l'Italia fascista, la Germania nazionalsocialista e l'eroico Giappone. Il Patto esprime ancora una volta i saldi vincoli spirituali che legano i nostri Paesi e la comunità delle loro aspirazioni. Duce! In questo momento storico io penso a Voi con un senso di viva amicizia e di schietto cameratismo».

In risposta al messaggio inviatoGli in occasione della firma del Patto Tripartito il Duce ha diretto al Führer il seguente telegramma:

«Führer, Vi ringrazio del telegramma che mi avete mandato in occasione della firma del Patto Tripartito. Il Popolo italiano saluta l'evento come un fattore di capitale importanza per la lotta che abbiamo impegnato e che condurremo insieme — con estrema decisione — fino alla vittoria. Accogliete il mio cameratesco saluto. — MUSSOLINI».

Hitler all'Imperatore del Giappone

All'Imperatore del Giappone il Führer ha così telegrafato:

«La storica portata del Patto Tripartito testè firmato fra il Giappone, la Germania e l'Italia mi porge l'occasione di rivolgere con sincera devozione il mio pensiero a V. M. e all'intero popolo giapponese».

Il Principe Konoe a Mussolini

Il principe Konoe, Primo Ministro del Giappone così ha risposto al messaggio inviatogli dal Duce in occasione della firma del Patto Tripartito:

«Nello storico giorno in cui il Giappone, l'Italia e la Germania si uniscono con intimi e saldi vincoli per realizzare il comune compito di costruzione del nuovo ordine mondiale Vi esprimo, Eccellenza, la mia profonda soddisfazione, insieme con l'auspicio di prossimo compimento dell'alta missione cui adempie con vibrante patriottismo l'Italia fascista. — Principe Konoe».

Tra Hitler e Konoe

Il Presidente dei Ministri giapponese, Principe Konoe, ha indirizzato al Führer il seguente telegramma:

«In occasione del giorno storico odierno, nel quale il Giappone, la Germania e l'Italia sono stati portati alla unione più sicura e più attiva per il raggiungimento dell'elevato scopo comune, di istituire cioè un nuovo ordinamento mondiale, mi onoro esprimere a Vostra Eccellenza i miei auguri più cordiali e, nello stesso tempo, esprimere il nostro più caldo augurio che giunga possibilmente presto il giorno in cui il grande Popolo tedesco sotto la Vostra guida possa aumentare e consolidare la vittoria splendente che già oggi è conquistata e conquistare altresì la mèta finale».

Il Führer ha risposto telegraficamente come segue:

«Per gli amichevoli saluti che mi avete inviato telegraficamente in occasione della odierna conclusione del Patto fra il Giappone, la Germania e l'Italia, Vi esprimo i miei migliori ringraziamenti. Nella persuasione che questo Patto tripartito renda vani tutti i piani di una estensione della guerra e garantisca nello stesso tempo ai nostri Popoli l'adempimento delle loro giuste pretese, unisco i miei sinceri voti per un felice avvenire del Giappone».

Consiglio della Corona a Londra

Stoccolma, sabato sera.

Come informa la Reuter, il Re d'Inghilterra ha tenuto venerdì un Consiglio della Corona a Buckingham Palace. Vi hanno partecipato Attlee, Lord Caldecote, Lord Snell e Sir Kingsley Wood. *(D. N. B.).*

Alla Borsa svizzera

Due punti perduti dal dollaro

Berna, sabato sera.

Il grande evento berlinese ha avuto una immediata ripercussione negli ambienti in margine alla Borsa di Basilea, dove sia il marco, sia la lira sono salite, mentre ha perduto due punti il dollaro.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

In memoria di Mario Gioda

Austero rito al Camposanto – L'intervento del Federale, del Comandante la prima Zona Camicie Nere e dei due Direttori

L'omaggio ai Caduti per la Rivoluzione

Stamane, alle 9,30, al Camposanto, dinanzi alla tomba del Fondatore del Fascio torinese, si sono raccolti i gerarchi torinesi per rendere omaggio di reverenza e di devozione immutabili alla memoria dell'Iniziatore.

Il Federale Ferretti, il luogotenente generale Brandimarte comandante la 1.a Zona CC. NN. e già comandante — nella vigilia ardente — delle Squadre d'azione, i vice-federali, i componenti il Direttorio federale, quelli del Direttorio del Fascio, una rappresentanza del Gruppo rionale «Mario Gioda» hanno recato alla tomba venerata il saluto di tutta la ferrea compagine del Fascismo della Provincia. Il ferito veva trasformato il modesto tipografo nel tribuno eloquente, nello scrittore dinamico, nel bravo soldato, nel capo saggio e provetto: soprattutto, nel suscitatore di fede. Egli stesso vessillifero primo fra noi della Fede fascista, portatore primo fra noi delle splendenti verità Mussoliniane.

Compiuto il rito, i Gerarchi hanno sostato, sull'attenti, di fronte ai prossimi tumuli dei Caduti per la Causa. Al muto colloquio tra gli astanti e le alte ombre, custodite dal silenzio che conviene alla gloria, allo spirituale incontro di stamattina facevano ideale corona i ricordi delle imprese temerarie, delle spedizioni sanguinose e ardentrici, le gesta estreme con cui

per la Causa Mario Sarasino portava il gagliardetto del Fascio «intrepido e fedele».

Il Federale, ossequiata la vedova di Gioda, signora Teresa, e le figliole, ha fatto l'appello dello Scomparso, mentre due Squadristi deponevano una corona di lauri.

Agli occhi di ognuno è riapparsa l'immagine buona e fiera di Colui che, sedici anni or sono, quel melanconico 26 settembre, rendeva la pura anima al Signore. Ognuno ripensò alla troppo breve ma così densa di opere e di ardimenti vicenda terrena di Mario, di questo magnifico Italiano, il quale — povero delle ricchezze che il mondo invidia — era infinitamente ricco di patrimoni ideali donde ebbe la spinta a quel Suo mistico vivere che do- gli Eroi chiusero per sempre gli occhi alla luce del sole.

Ma più forte della pur soave nostalgia del passato, parlava ai cuori la pienezza trionfante della realtà odierna: e questa grandezza di oggi, non ferma grandezza ma camminante e combattente verso più vaste mète, avviata alla conquista del Mondo che recherà il segno augusto e umanissimo del Fascio littorio, testimoniava ai Caduti, con la forza suprema del fatto, la continuità della Marcia di cui furono pionieri, la vittoria dell'Idea cui offrirono — consapevoli — le giovani vite.

Irresistibilmente, da un moto interiore sospinto, tornava sul labbri d'ognuno la voce che fu la Loro parola d'ordine ed è la nostra: Vincere.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Domani al "Balbo,, alle ore 10,45

Conversazione del col. Magliari sulla conquista di Sollum e di Sidi El Barrani – Epigrammi anti-francesi ed anti-britannici di A. Cavaliere – In Provincia

Come è già stato annunciato, per domani alle ore 10,45 (e non 10,30) la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, presi gli ordini dal Segretario Federale, ha organizzato nella sala del Teatro Balbo, in via Andrea Doria 15, la 13.a grande manifestazione di propaganda di guerra. Il ten. col. di S. M. dottor Luigi Magliari-Galante, insegnante all'Istituto Superiore di Guerra, parlerà sul tema: «Come abbiamo conquistato Sollum e Sidi El Barrani». Seguirà il notissimo poeta ed epigrammista Alberto Cavaliere, bene apprezzato per la sua «Storia romana in versi» prefazionata da Giuseppe Bottai, e per notevolissime pubblicazioni umoristiche e satiriche. Egli dirà suoi versi ed epigrammi anti-francesi ed anti-inglesi. Sarà proiettato un documentario di guerra. Saranno distribuiti opuscoli sulle rivendicazioni italiane. L'ingresso è, come sempre, libero e gratuito.

Per lo stesso giorno la Sezione ha organizzato in Provincia i seguenti raduni: a Casalle Torinese, a Volpiano, a Luserna San Giovanni ed a Riva di Chieri rispettivamente i fascisti: dott. Giulio Cesare Re, capitano Alberto Tombari, dott. Giuseppe Alpino, avv. Mario Dezani terranno una conversazione sul tema: «La caduta della Francia», ed a Villafranca Sabauda lo squadrista magg. Renato Zambrini parlerà sul tema: «Valore politico della conquista della Somalia». A Caselle ed a Luserna S. Giovanni saranno proiettati documentari di guerra.

Figurine della strada

La signora Silvia e le sorprese domestiche

La signora rientra. Ritorna da una visita ai genitori residenti in un centro prossimo a Torino. Vi fu accompagnata dal marito, che prima di rincasare ha voluto far una capatina in ufficio.

Ma la signora è in difetto: rientra prima dello stabilito. Partendo, aveva detto alla giovane, piacente, adatta, zelante cameriera: domenica. Invece il ritorno è stato anticipato di quarantotto ore: quindi, venerdì. E la signora non pensa che l'anticipato ritorno sia per produrre gli eventi che diremo.

Lieta di ritrovar la propria casa come accade sempre ad ognuno dopo un'assenza, la signora non fa trillare il campanello: infila la chiave nella toppa, apre; vuol provarla, vuol gustarla tutta la gioia di rientrare amica accogliente intima la propria casa. Apre ed entra. Ma tosto si ferma: le giunge lo schiocco di molti baci, la eco di risatine sommesse e vezzose, il parlottare di due voci: maschile l'una, femminile l'altra. Ben nota quest'ultima. Quella della cameriera.

La signora sosta un istante pensosa, poi rifà la strada verso l'uscio di casa, richiude cautamente, raggiunge il più vicino posto telefonico, chiama all'apparecchio la cameriera, le annuncia il ritorno fra un'ora.

E aspetta. «Un'ora è un tempo ragionevole. C'è modo di sbrigarsi, di rimetter ordine in casa, di non farsi accorgere di nulla...». La signora non intende già di avallare il piccolo scandalo; continua a pensare: «...questo no! Ma intanto la mia dignità e forse anche la mia verecondia avrebbero assai più sofferto s'io fossi andata avanti, e non già tornata indietro. Del resto la Teresa è una perla di figliola, insostituibile tanto è brava. Perderla per così poco? Non varrebbe la pena!... E, poi, insomma, ragioniamo: donna è...».

Ragionamento chiaro e lucido, come solo le donne sanno fare. E se c'è solidarietà, a questo modo, conveniamo che...

Ma procediamo. I minuti scorrono via lenti. La signora continua ad attendere, paziente.

Impaziente di tornar a casa è invece il marito. Il quale, fatta proprio di corsa la passatina in ufficio, rincasa. Anch'egli è lieto di rincasare. Infila, fischiettando, la chiave nella toppa, apre, entra. E tremante: schiocchi di baci, echi di risatine, parlottare di due voci. Oh, càspita, la cameriera! «E mia moglie tollera questo? Silvia! dove sei, Silvia!» — chiama a gran voce. La signora Silvia, sappiamo, in casa non c'è.

«Non c'è la signora» — arrischia timidamente Teresa.

«Ah, non c'è!... ma c'è ben qualcun altro...» — e spalanca usci, e sbatte porte, e cerca per ogni dove, finchè in salotto, tutta tremante, scova l'anima gemella di Teresa. Grossa baruffa: il signore le dà, il giovanotto le piglia. E si dice fortunato, dopo averle ben pigliate, quando riesce a infilar le scale.

Compare la signora.

«Donde vieni? Dove sei stata? Sai che accade in casa?».

Ma sì che so; insomma, che è poi accaduto di grosso?! E c'è bisogno di far tutto questo chiasso? E di richiamar l'attenzione financo dei casigliani, del portinaio?

Gli uomini son davvero irragionevoli: e quasi mai capiscono di certe cose. A qual conclusione, vedete, è giunto il farneticante signore? La cameriera è licenziata; la moglie, indignata, è ripartita alla volta dei genitori; la casa è deserta; il giovanotto che le ha prese, ne avrà per venti giorni, parecchi, anzi troppi, per le conseguenze probabili. E il portinaio, i casigliani, il quartiere, il rione, tutti ridono alle sue spalle.

Borse di studio «Bertola» per gli organizzati della G.I.L.

Il Comando federale indice un concorso per 5 borse di studio annuali completamente gratuite presso a disposizione dell'Istituto tecnico commerciale «Bertola». Gli aspiranti (maschi e femmine) possono concorrere per qualsiasi corso che si svolge presso detto Istituto (Ginnasio inferiore e superiore, Liceo classico e scientifico, Istituto magistrale inferiore e superiore, Istituto tecnico inferiore e superiore per ragionieri e geometri). La domanda su carta semplice, indirizzata al Comando federale (Ufficio P. P. P.) dev'essere corredata dei seguenti documenti pure in carta semplice: a) Certificato di nascita; b) Certificato di iscrizione alla G.I.L. recante la data d'iscrizione; c) Certificato dal quale risulti la votazione riportata dal candidato nello scrutinio finale dell'anno scolastico 1939-40; d) Stato di famiglia; e) Certificato di iscrizione al P.N.F. del padre del candidato recante la data di iscrizione; f) Certificato nel quale siano indicati la professione o il mestiere del padre del candidato e l'ammontare del suo stipendio. La domanda con i documenti sul sopra debbono essere presentati all'Ufficio P.P.P. del Comando federale G.I.L., entro le ore 18 del giorno 15 ottobre prossimo.

> **Domenica alle ore 10**
> **prova di tutte le sirene d'allarme**
>
> **Essendo ultimato il collaudo del funzionamento delle sirene di allarme di nuova installazione, domenica, 29 corr., alle ore 10, e per la durata di 20 secondi, sarà effettuata la prescritta prova di tutte le sirene di allarme.**

Il Cardinale a Poirino

Il Cardinale Arcivescovo si recherà questa sera a Poirino per iniziare la visita pastorale che, in questi giorni, compirà nelle parrocchie della Vicaria. Domani trascorrerà la giornata nel centro, poi visiterà mano a mano le altre parrocchie e farà ritorno la giornata di martedì.

Nella Borsa

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica alcuni decreti ministeriali concernenti le seguenti nomine a rappresentanti di agenti di cambio presso la nostra Borsa: il signor Bertuzzi Mario di Adolfo è nominato rappresentante del sig. Polvara Luigi Gaetano di Onorio; il sig. Giaccaglia Sandro di Romolo del signor Sulliotti Massimo; il signor Bipinelli Lorenzo di Giambattista del signor Archera Felice; il signor Bissoli Giuseppe fu Antonio del signor Garrone Edoardo; il signor Francesco Tarello fu Giovanni del signor Gustavo Caputo.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	90	18	6
MILANO	84	35	40

IL SOLE sorge domani 29 alle ore 7,24; tramonta alle 19,13. La **LUNA** spunta alle 4,38; tramonta alle 17,08.

ANNIVERSARI DEL 29. — L'Italia dichiara guerra alla Turchia (1911). Mussolini rientra a Roma dopo il Convegno di Monaco (1938-XVI).

L'OROSCOPO DEL 29. — Una felice configurazione tra Marte e Urano ci promette una domenica molto movimentata, propizia ai viaggi, alla formazione di nuove conoscenze e per trattare con amici e forestieri. Detta influenza faciliterà gli ardimenti aviatori, gli intraprendenti, gli sports, e stimolerà la facoltà inventive. — DEL 30: Dato che vi sono numerose configurazioni celesti la manifestazione dobbiamo attenderci molti avvenimenti, grandi e piccoli. Le influenze celesti beneficheranno gli intellettuali e gli inventori; affari attivi nel commercio di meccanica, elettricità, ecc. Nel campo sentimentale Venere e Saturno sorrideranno alle persone anziane; in serata numerose liti in famiglia. MARIO SEGATO

FUNZIONI DEL 29. — N. S. della Pace (solennità titolare): 9 Messa celebrata da mons. Castelli; 9 Messa per i bambini; 11 Messa solenne; 16,30: vespri, processione, benedizione. - Per la festa di S. Michele Arcangelo: Metropolitana 10,45 Messa solenne; S. Cristina 14,45 predica e benedizione. - Angeli Custodi: 17 novena dei Ss. Angeli Custodi. - S. Domenico: ore 7 e 18 novena della Madonna del Rosario. - S. Maria delle Rose: novena della Madonna del Rosario: 20,30: rosario, predica, benedizione. - Novena a S. Francesco d'Assisi: Madonna degli Angeli ore 17,45; S. Tomaso: 17,45 predica del P. Occelli; S. Antonio da Padova: 17,30 predica del P. Jus; S. Francesco d'Assisi: 17,30 predica del P. Ferrero. - Continua il Mese dell'Addolorata a S. Carlo e a San Pellegrino Laziosi. — LUNEDI 30: N. S. della Pace: corsi di Maria; 8 Messa della Comunione generale, benedizione dei bambini; 18,30 discorso, benedizione. - San Pellegrino Laziosi: 18 chiusura del mese dell'Addolorata.

FIERE DEL 29. — Carignano, S. Maurizio Can., Cumiana, Scarnafigi, Cavaglià. — DEL 30: Bardonecchia, Cere, Pancalieri, Rivarolo Can., Valdellatorre, Villarbasse, Drosero, Varallo Sesia.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 27 corr.: **Bellero** Italo, elettricista, **Fratiolo** Maria, casalinga. **Gallianni** Ezio, dr. scienze commerciali, **Cerutti** Livia, impiegata. **Parigi** Ruggero, impiegato, **Barbero** Modesta, insegnante. **Popolo** Cornelio, elettricista, **Oosio** Rosa, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 27 corr.: Manfredi Enrico, Garau Anna, Rosso Giovanni, Serravalle Della, Butolo Livio, Dellavedova Lucia, Dellavedova Bruna, Marsolli Bruno, Colombi Renata, Corrado Emanuela, Brizarelli Angiolina, Grevelli Vincenzo, Pitteo Paola, Castagneso Liliana, Ilario Carla, Ruffino Roberto, Caporale Renza, Maico Sergio, Garrone Adelina, Crotta Renato, Menaldo Thelma.

Una matita autarchica

Una originale matita ideata e costruita a Torino: il rivestimento è di carta a striscie pressate; basta tirare per mezzo centimetro un piccolo filo situato presso la punta, la striscia si libera e, svolgendosi la matita viene appuntata. Non c'è dunque bisogno del temperino

Incendio nella notte

in un magazzino di tela greggia

Due distaccamenti di Vigili del fuoco domano le fiamme dopo un paio d'ore – Centoventimila lire di danni

Alcuni minuti prima delle 4 di stamane un inquilino dello stabile di via Orsiera 5, il signor Cesare Arcari, scorgeva alcune fiamme uscire dai magazzini della S. A. Industrie Abrasive, posti al numero 1 della stessa via. Dato immediatamente l'allarme, sul posto si portevano prontamente due distaccamenti di Vigili del fuoco agli ordini dell'ing. Albi. Il sinistro, sviluppatosi per cause non ancora chiarite, aveva preso immediatamente vaste proporzioni, perchè le fiamme avevano trovato nei magazzini molto materiale e tra l'altro della tela greggia per la fabbricazione di tele smerigliate. Paurose fiamme salivano verso il cielo e l'incendio minacciava di assumere una pericolosa piega, ma l'abnegazione dei Vigili del fuoco e la loro aspra lotta, dopo due ore aveva ragione delle fiamme, che potevano essere soffocate. I danni accertati risultano aggirarsi sulle 100.000 lire, ma i dirigenti dell'azienda hanno dichiarato che ammontano a circa 120.000 lire.

Due ragazzi sepolti da una frana

UNO E' MORIBONDO

Alcuni ragazzi stamane verso le ore 12, si divertivano a giocare in uno scavo di via Montenegro. Ad un tratto, perchè un bimbo si era messo a scavare nel terreno, questo franava seppellendone due e precisamente il dodicenne Carlo Grivo di Alberto, abitante in via Volvera 16 e lo scolaro Bruno Nigroni di Pietro, d'anni 13, abitante in via Villafranca 101.

Alle grida dei ragazzi accorrevano dei passanti che provvedevano ad estrarre i due poveretti ed a trasportarli d'urgenza all'ospedale Martini. Il dott. Governa constatava che il Grivo aveva riportato lo scuolamento del cuoio capelluto, la commozione cerebrale e la frattura del braccio sinistro e lo faceva ricoverare con prognosi riservata. Il Nigroni pure è stato fatto ricoverare all'ospedale per una contusione alla gamba sinistra, guaribile in dieci giorni.

Scendendo dal tram cade e si ferisce

Il diciottenne Nicola Comiglio di Ilario, abitante in via Alba 1, ieri sera nello scendere da una vettura tranviaria della trentesima linea, scivolava sul predellino e cadeva al suolo producendosi contusioni varie al capo. E' stato ricoverato alle Molinette e giudicato guaribile in una settimana.

Non sa se è il tram che lo ha urtato

Questa notte, verso le ore 24, il capo operaio Bruno Filippi fu Domenico, d'anni 36, abitante in corso Trapani 134, mentre attraversava a piedi il corso Italia, è stato urtato lievemente da un veicolo, che ritiene fosse una vettura tranviaria della sesta linea, e gettato al suolo. Trasportato con una macchina municipale all'ospedale Martini, quei sanitari gli hanno medicato contusioni e abrasioni varie giudicate guaribili in pochi giorni.

La lite di un impiegato con un soldato sconosciuto

Ieri sera si è presentato al vecchio ospedale San Giovanni l'impiegato Pasquale Lettico di Vincenzo, d'anni 29, abitante in via Sant'Anselmo 3, per farsi medicare contusioni e abrasioni varie giudicate guaribili in una settimana. Il Lettico ha dichiarato di avere riportato tali lesioni in un diverbio per futili motivi, in via Accademia Albertina, con un soldato sconosciuto.

Oltraggia gli agenti di P. S. che le contestano una contravvenzione

Nello stabile di via San Donato 60 ieri è successa una disgustosa scenata. Due funzionari di P. S. del Commissariato di borgo San Donato, recatisi a contestare una contravvenzione per mancato oscuramento, in base al regolamento di p. a. a., alla madre di certa Onorina Sergio fu Edoardo, d'anni 21, ricamatrice erano da quest'ultima investiti malamente ed insultati. Gli agenti ordinavano allora alla giovane di seguirli al vicino Commissariato, ma la ricamatrice si ribellava opponendo resistenza. Ammanettata, era allora accompagnata alla sezione di Borgo San Donato ove il cav. Brenci la dichiarava in arresto, denunziandola all'autorità giudiziaria per oltraggio e resistenza a funzionari di P. S.

Deteneva abusivamente una rivoltella

I funzionari della Squadra Mobile hanno denunciato alla R. Procura tale Valentino Collino di Pietro, di 32 anni, abitante in via Villafranca 190 per detenzione di una rivoltella della quale aveva omesso denuncia alla autorità di P. S.

Abbandona la famiglia

Il sarto Pasquale Guarino fu Savino, di 44 anni, abitante in via P. Tommaso 7, è stato arrestato dai funzionari della Squadra Mobile per violazione agli obblighi di assistenza famigliare. Era risultato all'avv. Ramella, capo della Squadra Mobile, che il Guarino da qualche tempo aveva abbandonato la moglie Rosa Cornelio di Giuseppe e la figlia Emilia, di 16 anni, per seguire una donnina allegra, frequentatrice e ospite di case di malaffare, tale Giovanna Balansino di Giacomo, di 24 anni, nativa di Pinerolo. Ieri i due sono stati rintracciati ed il marito e padre disumano è stato tratto in arresto.

Passa il tempo ad ubriacarsi perchè pensionato

Gli agenti del Commissariato di Borgo San Donato hanno tratto in arresto il pensionato Domenico Paolino fu Giovanni Battista, di anni 45, senza fissa dimora e pregiudicato. Il Paolino ha l'abitudine di bersi tutto quanto percepisce ubriacandosi sconciamente. Ieri appunto, 27 del mese, si deve essere trovato a fondi, perchè gli agenti l'hanno rinvenuto in preda ai fumi del vino. Per questo motivo è stato arrestato.

Disputa tra compagni di lavoro

Il fabbro Michele Bosco fu Michele, d'anni 33, abitante in corso Regina Margherita 158, ha dovuto farsi medicare all'Astanteria Martini alcune contusioni e abrasioni, giudicate guaribili in una settimana. Egli, secondo quanto ha dichiarato all'agente di servizio presso quel nosocomio, venuto a diverbio nello stabilimento dov'è occupato, in via Frejus 96, con un compagno di lavoro, tale Giovanni Carbone, d'anni 29, era stato da quest'ultimo colpito con un pezzo di ferro.

UNA RETATA DELLA QUESTURA

Trenta arresti per ragioni di moralità

In seguito a notturni rastrellamenti per le vie periferiche della città, i pattuglioni della Questura hanno tratto in arresto, per ragioni di moralità, una trentina di donnine allegre, che infestavano i quartieri eccentrici cittadini.

La premiazione della gara di tamburello del Dopolavoro

Nella Palestra EDA ha avuto termine la Gara al tamburello a striscie, indetta dal Dopolavoro Provinciale ed iniziatasi il 15 agosto u. s. Dopo varie partite vigorosamente combattute sono state fissate le seguenti classifiche: 1. Bettari, 2. Garrone, 3. Lidrone, 4. Dagharo, 5. Bruno, 6. Ferrero.

L'altra sera in detta palestra ha avuto luogo la premiazione colla consegna al 1.o classificato della Coppa del Dopolavoro Provinciale di Torino. Alla manifestazione hanno presenziato il Presidente del Dopolavoro Provinciale camerata Giay, l'Ispettore del Dop. Provinciale Colangelo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a dei grandi spettacoli gialli): ore 20,30: «La fine dei Greene» di Romano Calò (Serata in onore di R. Calò).
ALFIERI: S. A. Riviste Bluette-Navarrini ore 20,30: «2 strade e un cuore» «Luce al 3° piano» Arnaldi e Cavur.
ROSSINI (Casaleggio): ore 20,45 rivista «Luce al 3° piano» Arnaldi e Cavur.
MAFFEI: C.a Iride (ultima sett.) ore 17 e 21 «20.000 leghe sulla terra». Lunedì debutto C.a Rivista Dapporto.
ROSSI: Varietà 17 e 21 (v. 3 Gennaio).

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO (C.a dei grandi spettacoli gialli): ore 15,15 e 20,30: «La fine dei Greene» di Romano Calò.
ALFIERI: S. A. Riviste Bluette-Navarrini: ore 15,15 e ore 20,30: «Due strade e un cuore».
ROSSINI (Casaleggio): rivista, ore 15,15 e 20,45 «Luce al terzo piano».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Alessandro, sei grande!» Armando Falconi, Vivi Gioi, Almirante.
AMBROSIO: «L'angelo del focolare» Viviane Romance, Baroux, B. Stokfeld.
CORSO: «La grande corsa» Adolfo Menjou, Dolores Costello, S. Daniel.
AUGUSTUS: «Tutto per la donna».
CHIARELLA: Sulla scena gran varietà, sullo schermo: «Maternità» (1a vis.)
BALBO: Balliamo della Parapa e Voglio danzare con te (Rogers-Astaire).
IDEAL: Tu m'appartieni. Nel varietà: 6 Froliani, 3 Edizon, Lepomme, ecc.
STATUTO 2 film: Tormento (Pola Negri) e Avventura Lady X (a colori).
ALPI: «Lo vedi come sei?!» Macario.
NAZIONALE: «Il governatore» Birgel.
MAFFEI: Uomo senza tramonto e Rir.
MASSIMO: Segreti della Notte (Conrad Nagel) e Strettamente confidenziale (Warner Baxter e Myrna Loy).
ELISEO 2 film: Uragano (Dorothy Lamour) e Domatore di donne (O. Balli).
COLOSSEO: «Avventuriera» Feuillère.
C. ALBERTO 2 film: «Sepolcro indiano» e «Quartiere di lusso» (Gothard).
V. VENETO: «La grande prova» Jouvet.
AQUA: Casa lontana, Beniamino Gigli. Imperiale Piccola canaglia, Fuggiaschi.
Piemonte 3 film: Ex campione, Lagten.
P. NUOVA 2 film: La marcia su Parigi e «Ballerina del gangster» (ore 10).
SAVOIA 2 film: «Breve estasi» Lukas.
REX: «Fortuna» Maria Denis, Cesari.

NAZIONALE: «IL GOVERNATORE» con Willy Birgel, Brigitte Horney.

Due passanti investiti dalla stessa automobile

Ieri sera poco prima delle ore 24, sono stati ricoverati al vecchio ospedale San Giovanni l'operaio Ignazio Rossi fu Pasquale, di anni 44, abitante in via Romani 3, per la frattura della gamba sinistra, giudicata guaribile in un mese, e Giovanni Vecchio fu Guglielmo, di anni 44, abitante in via Romani 3, per contusioni multiple al capo, guaribili in dieci giorni. I due, poco prima, mentre si trovavano nei pressi del Parco Michelotti erano stati investiti dall'automobile 13716-TO, pilotata da certo Battista Cirio.

Denunciato alla Regia Procura per mancata assistenza famigliare

Il commissario di P. S. della Sezione di Borgo San Paolo ha denunciato alla R. Procura per violazione degli obblighi di assistenza famigliare il musicista Silvio Giannini di Arturo, d'anni 56, abitante in via Crea, 16.

Giovedì 26 corr., quasi improvvisamente mancava cristianamente l'anima cara di

Brizio Teresa ved. Dente

Desolati ne dànno partecipazione il figlio **Mario** colla consorte **Enrica Delforno** e figlio **Adolfo** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 28 corr., alle ore 14,30 partendo da corso Gal. Ferraris 117.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-429

MEMENTO

Nel secondo anniversario della dipartita di **FELICE PISTAMIGLIO**, lunedì 30 verranno celebrate nella Chiesa della Gran Madre Messe alle 7,30 e 8, e funerale alle 9,30. La figlia ringrazia quanti Lo ricorderanno nella preghiera.

STORIA DELLA MARCHESA DI SPIGNO

Tre donne in attesa

I.

Al declinare di quella pura, tepida, serena giornata del primo ottobre del 1694, tre donne contemplavano, da tre finestre lontane l'una dall'altra del Palazzo Ducale di Torino, i calmi splendori del giardino sottostante, dove gli alberi cominciavano a farsi d'oro, i viali, tra le alte siepi di pallida mortella, apparivano deserti, e lo scintillio degli zampilli d'acqua era velato dalla dolcezza autunnale. E tutte e tre, benchè diverse di età, di rango e di animo, facevano, in quel momento, la stessa cosa: pensavano al Duca e lo aspettavano ansiosamente. La prima era la madre, quella Giovanna Battista di Nemours, detta Madama Reale, venuta di Francia trent'anni addietro, ben decisa a godere la vita e ad esercitare il potere nella sua nuova patria. Era ancora una bella figura nel suo abito alla moda di broccato violetto dalla gonna carica di nodi di nastro e ricadente in amplissime pieghe sulla sottogonna, lo stretto corpetto a punta e una profusione di preziosi merletti alle maniche corte e alla generosa scollatura. Ma il suo volto, sotto i capelli biondi acconciati alla Sévigné, coi ricci lunghi e pendenti fin sulle spalle, pur conservando la piacevolezza voluttuosa di chi ha dato grande importanza all'amore, era un poco indurito dalla maturità e offuscato dalle ombre delle delusioni profonde. Da anni, da quando ella aveva dovuto rinunciare alla reggenza, le pareva di fremere di una vitalità ormai inutile, e sentiva talvolta salir dal cuore l'[…] sdegno di coloro che, nati per il dominio, non riescono a rassegnarsi a starsene da parte. Se almeno il figlio l'avesse continuamente consultata!... Ora per esempio che Casale stava per capitolare e lui era tornato dall'assedio, perchè non accorreva immediatamente a darle conto degli avvenimenti conclusi e a consigliarsi su quelli imminenti? Perchè non veniva a lei?...

Giovanna Battista di Nemours, detta Madama Reale.

La Duchessa dal viso mesto

La seconda che aspettava, era la moglie, la mite, la dolce Anna Maria d'Orléans, tutta rassegnazione e [illegible], la Duchessa dal viso melanconico, bianco tra i folti ricci neri, e vestita anch'essa di pesante broccato [illegible], che aveva soltanto ventiquattro anni. Le pareva di essere già tanto vecchia, talvolta!... Possibile che fossero appena passati dieci anni dal tempo delle sue nozze, quando partita, col suo seguito, da Parigi, era arrivata a Chambéry, dove lo sposo l'aspettava, e con lui aveva proseguito il dolce viaggio d'amore, fino a Torino?... I sudditi facevan ressa per le vie a vederla passare: — Bella!... dicevano con aria innamorata. Che giorni erano stati quelli per Anna Maria!... Allora si credeva amata, adorata, e prometteva a tutte le vittorie. Perchè adesso se ne stava ad aspettare in un atteggiamento così dimesso e umile, di vinta?... Le numerose maternità, quasi tutte fallite, l'avevano così indebolita, così stancata!... Due principessine erano nate, due creature adorabili, ma pur sempre femmine, e l'erede al trono aveva ancora da venire. Le pareva, quando ci pensava, di essere in grave colpa, di non aver compiuto il suo dovere, e che per questo lo sguardo azzurro del Duca non avesse più fiamme quando si posava su di lei. Ben diversamente gli guardava la marchesa di Priè e la contessa di Verrua!... E a quel pensiero, il dente avvelenato della gelosia mordeva così crudelmente il suo cuore, che ella si sventolava col fazzolettino di pizzo, sentendosi soffocare e mentalmente invocava la presenza dello sposo. Ora, dopo mesi che era lontano — era così lungo e noioso l'assedio di Casale!... — se egli fosse accorso a lei, con impeto affettuoso, ella avrebbe trovato, forse, il coraggio, fra le sue braccia, di dirgli le sue ansie, le sue pene, la sua gelosia, il suo amore. Ma perchè dunque tardava tanto?...

La terza ad aspettare, la contessina Anna Carlotta Canalis di Cumiana, damigella di Madama Reale, aveva appena quindici anni. Quasi ancora una bimba. In quell'attesa, ella era tutta fremiti leggeri e impercettibili movimenti, e, contro la gran finestra, sembrava, con quel suo abito azzurro ricamato d'argento, il vitino inverosimilmente piccolo, una meravigliosa farfalla dalle ali spiegate, pronta a spiccare il volo e, nello stesso tempo, trattenuta da una misteriosa ritrosia. Quella vivacità indomabile che scorreva nelle sue vene, vibrava in ogni sua fibra e muoveva quei suoi piedini da bambola in una danza continua e segreta, era anche una ricchezza di vita che mutava le labili illusioni ondeggianti intorno a lei in raggianti certezze. Ella si sentiva così forte, così sicura di sè! E così fortunata intanto che quella pettinatura di gran moda stesse bene alla sua intensa bellezza bruna. Era la pettinatura lanciata un giorno di caccia alla Corte francese dalla bellissima Fontanges, effimera favorita, la quale, raccolti impazientita i ricci spettinati dal vento, li aveva fermati alti sulla fronte, con la sua giarrettiera! Il rè Luigi XIV l'aveva guardata con ammirazione e l'indomani tutte le dame erano pettinate con un ciuffo di ricci alto sulla fronte, trattenuto da un nastro. E quella moda trionfava ancora. Lei, Carlotta, l'aveva inaugurata da poco! Il Duca si sarebbe accorto che le stava tanto bene?... Oh, certo; egli si accorgeva di tutto; quei suoi occhi, che sembravano bruciare dove si posavano, le avrebbero detto ancora una volta quanto l'ammirava. Ella non voleva che quello sguardo, quella carezza con gli occhi che una volta egli le aveva dato passandole accanto. Null'altro.

Il tempo trascorse, le ombre cominciarono a scendere nel giardino. Madama Reale ad un tratto rabbrividì e si ritrasse, come se qualcosa l'avesse punta. Come si faceva sempre più sensibile in lei la tristezza del tramonto!... Un tramonto autunnale, per un cuore di donna da cui la giovinezza è fuggita, è come una musica triste e profonda che ricorda il passato e piange sul presente: difficile impedire che le lacrime salgano agli occhi. Ella se li asciugò con un moto rapido, e si riprese, rientrò nelle sue stanze, ordinò che accendessero i lumi, che le portassero una mantiglia, chiamò le sue damigelle. Già non aveva mai potuto soffrire di abitare nel palazzo nuovo, non poteva vedere nè il palazzo, nè il giardino. Poichè i lavori di restauro di palazzo Madama eran finiti ella sarebbe tornata là fin dall'indomani. Quella era la sua vera casa, non questa!... E andando e venendo irritata per la sala, non badò al cicaleccio delle damigelle, finchè una frase sommessa, ma distinta, non le giunse all'orecchio: — Si mette apposta sul suo passaggio...

Vittorio Amedeo II, primo Re di Casa Savoia

Chiamò la damigella più anziana e più fidata: — Di chi parlano?...

— Altezza, non saprei...

— Sì che lo sai. Di' su, lesta...

— Della Canalis di Cumiana, Altezza... E' così giovane e ingenua e crede che nessuno se ne accorga. Invece se ne accorgono tutti...

— Ho capito, basta.

Ella sedette a meditare con la faccia scura, e le damigelle non osarono più parlare.

Anche la duchessa Anna Maria sedeva a meditare con aria triste, anche lei aveva sentito fresco e fatto chiudere la finestra. No, egli non sarebbe accorso sollecitamente a lei per la prima, inutile contare i minuti palpitando. Perciò, con un gran sospiro, si alzò; e camminando rapida e lieve, entrò nella sala accanto, dove le due principessine, Maria Adelaide e Maria Luisa, finivano di prendere la loro lezione di religione. La Duchessa fece amorevole cenno al padre Sebastiano Valfrè di non muoversi e di seguitare a parlare, e sedette anche lei, sentendosi dolcemente confortare dalla santa parola del maestro. Le due principessine levavano verso di lui il piccolo viso ardente e ascoltavano intensamente con tutta la loro anima avida di vita. Erano commoventi le due piccoline vestite come due dame in miniatura, impettite nei loro bustini stretti, simili a due fiori in boccio che si aprivano, delicati e vibranti, alla magia del piccolo prete santo, il quale, conoscendo tutte le miserie del mondo, insegnava loro il pregio della modestia e della saggezza femminile, la dolcezza dell'amore universale e la poesia della pietà. Care creature, pensava la Duchessa, guardandole con tenero amore, che mai le faceva così luminose in viso di una grazia più attraente ancora della bellezza stessa?... Ella ricordava allora la madre, quell'affascinante Enrichetta d'Inghilterra, che era stata l'ornamento più vago della Corte francese, ma che, delicata come un fiore, era morta giovanissima... Oppressa da quel pensiero, si alzò scivolò via in tempo per sentire una di quelle damigelle della suocera, sempre pronte a ridere di tutto, che passando nel corridoio diceva:

— E' una sciocca a mettersi così in mostra. L'hai vista? Io sì. Se ne sta lì incantata ad aspettarlo...

La Duchessa dovette fare uno sforzo per non correre dietro a quella che parlava, si ricordò del suo rango, se ne stette immobile, mentre una mano di ghiaccio sembrava stringerle il cuore. Chi era quella che lo aspettava incantata? Oh, l'avrebbe saputo...

Carlotta, che non si accorgeva di niente, non si accorse neppure che le ombre scendevano. Per lei tutto seguitava ad essere tepore e allegrezza: a quindici anni la speranza differiva così poco dalla felicità!... Infatti, a un certo punto, ella non ebbe che da voltarsi e sprofondare in una riverenza d'etichetta: il Duca era davanti a lei.

La farfalla aveva chiuso le ali

Egli non si contentò di passare e di darle una carezza con lo sguardo, come l'altra volta, ma si fermò a considerarla, e salutarla come se di lei sapesse tutto, anche i più gelosi moti del cuore.

— Contessina...

— Altezza!...

Vittorio Amedeo II aveva allora ventisette anni. Portava una gran parrucca di capelli biondi, copiosi e arricciolati che gli scendevano oltre le spalle, un giustacuore semplice e attillato color turchino, una gran cravatta di pizzo, legata sotto il mento da un nastro azzurro. E teneva sotto il braccio il cappello piumato e gallonato d'oro. Si poteva dire un giovane nel fior dell'età, snello, agile, ardito, quasi un ragazzo, ma il suo viso, dagli occhi di un luminoso azzurro, e dalle fattezze meravigliosamente virili, aveva un che di austero, di forte, di aspro che rivelava, non solo un vigor d'animo eccezionale, ma anche un'esperienza di uomo che ha già vissuto eventi prodigiosi, sofferto dolori profondi, che ha instancabilmente guerreggiato, subìto sconfitte, gustato rivincite, compiuto conquiste, inseguito trionfi. Tutto, in quella sua vita ancora così giovane, ma già tanto difficile e ardimentosa, esigente e varia, e il focoso lavorio del cervello sempre in azione, e le astuzie lungimiranti del diplomatico, costretto a destreggiarsi tra forze immani, e l'impeto del guerriero che ha, nel sangue, ereditario il valore e, nel cuore, indomito il coraggio, e l'angoscia del sovrano davanti alla miseria dei suoi sudditi negli anni della carestia, tutto concorreva a donare a quel volto l'inesprimibile fascino che non è solo della forma leggiadra, ma che viene dall'intimo profondo e dice una forza augusta, una personalità che non ha l'eguale. Carlotta si accorse che, fino a quel momento, ella non aveva conosciuto il Duca; ora capiva di aver, nel passato, scherzato col fuoco. Ella sapeva di lui la galanteria, e aveva ascoltato, con passione, dalle compagne chiacchierine e maliziosette, il racconto dei suoi amori, improvvisi e travolgenti come le sue battaglie. Ma ora il volto di lui le appariva come quello dell'amore stesso, pieno di una luce accecante e maestosa entro cui ella si smarriva. E quella scoperta la faceva tremare mentre una gioia angosciosa le scoppiava nelle vene, una gioia che confinava col dolore. Come da una lontananza immensa sentiva la sua domanda:

— Sempre damigella di Madama Reale, vero?...

— Sempre, Altezza.

Ella aveva risposto con un filo di voce, ogni forza era fuggita da lei. La farfalla aveva chiuso le ali, la bimba non sentiva più nei piedi quel fremito di danza continuo, la donna nasceva in lei, la donna innamorata che punta tutta la sua vita sopra un unico amore, e getta il suo cuore al destino, magari per nulla, per un solo sguardo, o per la speranza di un bacio futuro.

In fondo, ombre leggere e caute, passavano e svanivano; per certo quel loro incontro, in apparenza casuale, era stato spiato. Ma essi non se ne avvedevano. Ella rimaneva immobile, come tramortita e il Duca, chino su di lei, sembrava che guardasse un fiore che si desidera, ma che non si vorrebbe cogliere.

Carola Prosperi

Una "vittoria,, spelacchiata

CHURCHILL: — Caro Cooper, temo che questo telo di salvataggio sia insufficiente a salvare la nostra «vittoria». (Dis. di BISLETTI)

Sulle arterie vitali inglesi

Il canale che unisce Liverpool a Manchester bombardato e inutilizzato

Stoccolma, sabato sera.

Delle varie azioni che l'aviazione germanica ha svolto in questo ultimo torno di tempo contro l'Inghilterra, merita, secondo questi osservatori militari, un particolare rilievo quella sviluppata sulla base navale di Liverpool.

Situato a poco più di 300 km. da Londra, il porto di Liverpool rappresenta in ordine di importanza il secondo scalo della Gran Bretagna. Il suo valore è dato non soltanto dalla posizione geografica che, rivolta verso l'Atlantico, sembra una vera e propria soglia aperta ai traffici mondiali, ma anche dal fatto di essere prossima ai grandi centri manifatturieri che gravitano attorno a Manchester. Il complesso portuale di Liverpool è disseminato lungo l'estuario del fiume Mersey che, strettissimo alla imboccatura, risente grandemente delle maree, cosicchè con opportuno lavoro di dragaggio, presenta un fondale d'una diecina di metri tale da permettere anche alle grosse navi di risalire per alcuni chilometri verso l'interno e raggiungere le banchine situate in posizione assolutamente difesa dalle ingiurie delle tempeste.

Attorno a queste banchine stanno magazzini enormi nei quali viene convogliata una quantità immensa di merci provenienti da ogni parte del mondo e necessarie non soltanto alla attività manifatturiera delle vicine industrie, ma anche al sostentamento della popolazione britannica.

Emporio oceanico

Grandissima importanza ha poi il Canale di Manchester, attraverso il quale passano annualmente circa 4 milioni di tonnellate di merci importate e 2 milioni di tonnellate di prodotti diretti alla esportazione.

L'efficienza di questo canale è assicurata dalle dighe di Eastham, che forniscono il livello d'acqua necessario per il transito lungo il canale.

E' contro queste dighe che si è sviluppata l'azione dei bombardieri germanici.

Gli aviatori del Reich hanno seguito la loro nuova tattica, che consiste nel lanciarsi a bassissima quota contro gli obiettivi. Classico il caso toccato al capitano Storp, il quale per raggiungere con sicurezza lo scopo prefissosi, ha portato il proprio apparecchio a quindici metri da terra. A questa altezza egli ha sganciato la propria bomba. Il proiettile, scoppiando, ha prodotto tale uno spostamento d'aria che il velivolo stesso assalitore è stato preso nel turbine e ci volle tutta l'abilità del pilota per evitare la catastrofe. Quando il capitano Storp potè posare le ruote del proprio carrello sul campo d'aviazione di partenza, i meccanici addetti alla revisione trovarono in più punti le tracce dello scoppio; gli stessi tiranti dei comandi erano allentati e tutto l'apparecchio pareva avesse ricevuto una tremenda scopola da una mano gigante.

Difese indebolite

I danni prodotti sulle dighe del canale di Manchester sono rilevantissimi, essendo stati toccati anche gli impianti delle pesanti paratoie e delle chiuse.

Il traffico è poi stato interrotto avendo gli apparecchi germanici potuto affondare numerosi natanti, cosicchè la circolazione diviene impossibile.

Tutti i trasporti nella importantissima zona dovranno essere disimpegnati dalla ferrovia che corre non lontana dal canale e che già di per sè stessa è gravata di un lavoro superiore alle possibilità normali.

Secondo quanto riferiscono i piloti germanici, in questi ultimi giorni si è notato che la difesa contraerea inglese va rallentando la propria azione, il che fa presumere che si aggravi sempre più la crisi di materiale e di uomini che travaglia la R.A.F.

I reparti di caccia sono insufficienti a coprire tutta la zona di attacco, e debbono assolutamente limitarsi ad una parte o all'altra del territorio cui badare.

La radio britannica informa che durante il grosso attacco aereo sferrato ieri dai tedeschi sull'Inghilterra, si sono sviluppate sull'Inghilterra meridionale numerose battaglie aeree. A Londra gli aerei germanici hanno lanciato le loro bombe sul centro della città, nonchè sui quartieri meridionali e sud-occidentali. Nella parte meridionale di Londra, un'officina industriale è stata colpita e si è avuto un certo numero di vittime. Altre bombe sono cadute nel Kent e nell'Essex.

Una grotta preistorica scoperta in Dordogna

Berna, sabato sera.

I giornali pubblicano che giorni addietro quattro ragazzi hanno scoperto nei pressi del borgo di Montignac sur Vézère, nella Dordogna, una grotta sulle pareti della quale erano delle incisioni rappresentanti animali, che risalgono all'epoca della pietra. Degli studiosi che hanno visitato la grotta hanno dichiarato che si tratta di una scoperta unica nel suo genere. Le famose incisioni della grotta spagnola di Altamira, diverrebbero di secondo ordine. I disegni, che sono molto ben conservati, risalgono a venti o trentamila anni fa e rappresentano in prevalenza bufali e renne.

L'accesso della grotta quasi perpendicolare, era fino ad ora utilizzato per gettarvi dei rifiuti.

Scosse telluriche in Danimarca

Copenaghen, sabato sera.

In diverse parti di Copenaghen e in alcune località dei dintorni della capitale è stata avvertita ieri una leggera scossa di terremoto accompagnata da un rombo. Non sono stati causati danni. Secondo le osservazioni dell'Istituto Sismografico di Copenaghen, l'epicentro del leggero movimento tellurico si trova nella città stessa o nelle sue immediate vicinanze.

Orafi, lapidari e C.

Amarezze dell'oro

Dalla rozza miscela alla purificazione del metallo

Milano, sabato sera.

Aveva messo troppa superbia quest'oro negli ultimi tempi. Oggi i tre quarti, e tra poco saranno i quattro quinti, di tutto l'oro che girava per il mondo se n'è tornato sotterra. Gli Stati Uniti stanno ripetendo la favola di Mida e non passa giorno che nuovi lingotti del giallo metallo non scendano a seppellirsi nelle corazzatissime celle del Forte Knox nel Kentucky. Domani non si sa. Ma se nell'ordine nuovo che sta nascendo in Europa, la base aurea scomparirà dai rapporti internazionali e, com'è giusto, sarà il lavoro a determinare e misurare la ricchezza degli Stati e a fare da mezzo di scambio, l'eclissi attuale dell'oro potrebbe diventar definitiva.

Le... monete di Montezuma

Una bella tragedia per il più nobile e il più decantato dei metalli. Un metallo, badate bene, che malgrado tutta la fama che lo accompagna fin dagli albori dell'umanità, anzi fin dai tempi degli dei e semidei, dal punto di vista tecnico è una mezza delusione. E' tanto tenero da solo che bisogna usarlo sempre in lega, è meno tenace del rame, meno sonoro dell'argento, non si tempra come l'acciaio, non ha la leggerezza dell'alluminio, al contrario è, platino e qualche altro raro elemento della sua famiglia, il più pesante dei metalli.

Sì, ha un magnifico colore e non si vela mai. E' inossidabile all'aria, inalterabile, incorruttibile. Tutto quello che volete. Ma la tecnica prepara oggi certe leghe gialle belle e lucide quanto lui, altre che resistono pure agli acidi, altre che senza avere la sua duttilità e malleabilità (queste veramente sono le doti che fanno prezioso l'oro), servono quasi altrettanto bene per molti impieghi.

Insomma l'oro — in linea teorica — potremmo anche non averlo, e si andrebbe avanti lo stesso. Fosse un metallo più comune e meno costoso, non sarebbe mai servito per farne monete e raccoglierlo in tesori. Tant'è vero che quando nel secolo XVI Fernando Cortes sbarcò nel Messico e occupò quelle terre, trovò sì sì tutto l'oro che esisteva nel paese e nei forzieri dell'imperatore Montezuma, gli Atzechi usavano come mezzo di scambio... le profumate fave del cacao!

Ma — in linea pratica — l'oro esiste, è una realtà troppo cara all'uomo, troppe storie, miti e leggende lo accompagnano fin dalle origini, quando nostri lontanissimi progenitori ne scoprirono il meraviglioso scintillio nelle sabbie di qualche fiume o in una vena di quarzo, e ne furono colpiti e rapiti come da un prodigio e l'adorarono come una nuova divinità.

Poi anche l'argento se n'è impadronita; e vennero gli orafi, i battiloro, l'oro musivo, le medaglie, i gioielli... E questi esisteranno sempre! Oro e pietre preziose seguiteranno anche in avvenire a darci con il loro connubio forme di bellezza e fonti di desiderio. La donna agognerà sempre un anello, un braccialetto, un fermaglio, un vezzo, il diadema. E sia oro e platino, diamante e rubino, smeraldo o zaffiro, vi sarà sempre un uomo lieto di offrirglielo e di farla felice.

Appunto per questo abbiamo pensato di prender le mosse

Un bel contrasto coi gialli lingotti preziosi; eppure anche da questi conetti di scoria si ricava un po' d'oro

dall'oro per condurre con noi il lettore dove quest'oro si lavora e si ricupera specialmente per i gioiellieri. L'estrazione del metallo in natura è nota un po' a tutti, e niente di nuovo diremmo a rifarci proprio dalla miniera o da un terreno alluvionale. La lavorazione dei metalli preziosi è invece pochissimo conosciuta, per non dire quasi ignorata del tutto, mentre offre tanti aspetti impensati e suggestivi per la qualità d'eccezione dei protagonisti e il loro grande valore intrinseco. Vi saranno certamente tecnologie altrettanto e magari anche più interessanti, ma qui il padrone di casa è l'oro, e l'oro fa sempre una certa impressione.

Effetto di rifiuti

Quando poi, come dicevamo, avremo seguito qua dentro tutte le sue vicende, dal momento che v'è entrato senza più uno stato civile ben chiaro perchè proveniente da gioielli fusi, da rottami di orefici, da melme industriali e dalle più svariate fonti, a quando ne esce col suo bravo certificato in forma di lamina o di verga ad alto titolo, anche al 999,8 per mille, dopo questo andremo a ritrovarlo dove si nobiliterà ancora diventando gioiello, talvolta opera d'arte. E lapidari e orafi ci diranno forse qualche loro segreto.

Eccoci dunque in una delle più antiche aziende del genere in Italia. Un secolo di vita, giusto giusto, perchè è nel 1840 che l'anonima di oggi con una decina di milioni di capitale nacque come ditta in alcuni piccoli locali in via S. Croce. Ma anche lo stabilimento attuale ha i suoi anni, se ormai è dalla fine dell'Ottocento che resta fedele alla successiva sede in una silenziosa stradella non lontana dal Duomo, dentro l'antica cerchia del Naviglio. E trovato il numero sulla strada, dovete ancora seguire un tratto di cammino scoperto prima di essere a destinazione. Un po' come se gli antichi proprietari avessero tenuto a non starsene troppo in vista con una merce tanto desiderabile.

Infatti, siamo appena entrati negli uffici per andare dal direttore che ci attende e già passiamo accanto a una bella catasta di lingotti gialli in libertà, sopra un banco. Dietro sta un uomo in camice, mezzo nascosto fra l'oro che gli arriva alla vita e le stadere per pesarlo che coi loro bracci gli scendono fino al petto. E' intento alla punzonatura dei masselli, un'operazione meccanica che esegue con la stessa indifferenza che se marcasse dell'ottone. Ma è certo che agli estranei la vista fa un certo effetto. Se non altro per il contrasto di quanto verrà subito dopo. Per il fatto che l'oro lo si trova in natura per lo più allo stato nativo, o almeno ci piace immaginarlo ancora così, in pagliuzze e in pepite, e bastava un lavaggio per separarlo dalla sabbia, come ai tempi della California e dell'Alaska, ci sembra cosa da nulla arrivare a questi massicci lingotti. Al più qualche fusione.

Mezzo nascosto dall'oro, lo sta punzonando con la stessa indifferenza che se marcasse dell'ottone...

Fuoco purificatore

Invece è tutto un ciclo metallurgico e chimico che occorre per giungere al prodotto finale, all'oro fino di coppella o ancor più puro di elettrolisi. Nè mai si penserebbe a tutti gli artifici e agli alleati e ai passaggi intermedi cui occorre ricorrere per isolare il metallo. Una vera lotta contro gli sprechi, sia perchè qui nulla va disperso e ogni particella preziosa verrà ricuperata nel corso della lavorazione o nelle successive, per lo svolgersi continuo dei diversi processi, sia perchè a questo stabilimento convengono da tutte le parti ceneri fanghi e residui auriferi. Ceneri di fabbriche di argenterie, fanghi della grande industria contenenti oro argento e platino, residui della fabbricazione del solfato di rame, persino le cere delle trafilerie di preziosi.

Una tettoia fumosa, un grande forno a tino ravvivato da aria sotto pressione, un piazzale ingombro di scorie vetrose. Sul ripiano di caricamento, alla sommità del forno, mucchi di coke e rottami di vetro, altre scorie in frantumi, terre sporche e nerastre alla rinfusa. Un bel contrasto, no?, coi puri lingotti di prima. Eppure è da questa rozza miscela e in una camera di fuoco che l'oro comincerà a ritrovare se stesso, per poi avviarsi sempre più solo e più ricco alla purificazione finale.

Bisol

Il cadavere di una donna scomparsa da Chivasso ritrovato nel Canale Cavour

Novara, sabato sera.

Era scomparsa misteriosamente da Chivasso, fin dal giorno 8 corrente, la signora Carla Bianchetta del fu Antonio, di 55 anni. Ora si è venuto a riconoscere la scomparsa signora nel cadavere della donna che alcuni contadini avevano rinvenuto nelle acque del canale Cavour nel comune di Rosello. Il cadavere venne riconosciuto dai famigliari della scomparsa, caduta disgraziatamente nel canale Cavour a Chivasso.

In preda ai fumi del vino si affaccia alla finestra e precipita in strada

Alessandria, sabato sera.

Il tipografo Annibale Testera, di 53 anni, mutilato di guerra, era rincasato l'altra notte in condizioni alquanto anormali per eccessive libazioni. Alzatosi dal letto, si affacciava alla finestra, alta quattro metri dal suolo, per prender aria, ma finiva di precipitare nella sottostante via Vochieri e poco dopo veniva trovato dal di lui fratello Enrico e da un vigile notturno. Dopo le prime cure, al mattino seguente veniva ricoverato all'ospedale ove è morto per commozione viscerale.

Alla Sagra di San Michele nel giorno dell'Arcangelo guerriero

Susa, sabato sera.

Domani è la festa di San Michele Arcangelo, il duce delle milizie celesti: e nella basilica a lui dedicata sullo storico Monte Pirchiriano la ricorrenza sarà solennemente celebrata col concorso del popolo di tutta la Val di Susa. I lavori di restauro e di abbellimento del grandioso millenario tempio, che racchiude trenta salme di Principi Sabaudi e che il Conte De Vecchi di Val Cismon volle restituito all'antico splendore, sono ora del tutto compiuti. Quest'anno la festa di San Michele, in questa posizione il cui valore strategico per la difesa dell'Italia contro le invasioni barbariche è da tanti secoli noto e provato, assume un significato ed un valore altissimo.

Le Chiuse, con la protezione dell'inespugnabile Pirchiriano, sul quale San Michele brandisce la spada vittoriosa, costituiscono il baluardo occidentale della patria: e queste valli che hanno risuonato d'armi e d'armati vittoriosamente, celebreranno domani i nuovi trionfi. Per questo speciale significato da Avigliana, da S. Ambrogio, da Giaveno, dalle Chiuse, da Susa, da Torino, saliranno allo storico monte le popolazioni festanti: i padri Rosminiani che custodiscono l'abbazia e il tempio di San Michele hanno organizzato le solenni celebrazioni che avranno particolare splendore e risonanza.

E le fanciulle delle vallate festeggeranno la bella Alda, il cui meraviglioso salto dai seicento metri del monte nell'abisso, sorretta dagli angeli, ha segnato nella storia una pagina immortale, di esempio delle virtù delle donne italiane.

Esemplare iniziativa di un cinema a favore delle famiglie dei richiamati

Garlasco, sabato sera.

Una bella e fascistica iniziativa, che ha raccolto l'approvazione delle Superiori Gerarchie e dei concittadini, è stata quella della Direzione del Cinema Rossi di Garlasco, che per tutta la durata della guerra ha disposto per una serata settimanale di proiezioni a favore delle famiglie bisognose dei richiamati. Da oltre sei settimane gli incassi al netto vengono dal signor Piero Ugolini, puntualmente versati alle Autorità Provinciali per lo scopo anzidetto.

Un atto di onestà

Duemilacinquecento lire smarrite e prontamente ritrovate

Garlasco, sabato sera.

Duemilacinquecento lire, smarrite in questi giorni dal falegname Siro Gualla, da Garlasco, sono state trovate da due onesti cittadini: il trentaduenne Giuseppe Bertani fu Rocco e il quattordicenne Carlo Burrone di Nino, pure di Garlasco. Il bel gruzzolo è stato consegnato dai medesimi allo smarritore in lacrime. Questi ha voluto premiare la loro onestà con un congruo compenso.

Panettiere prepotente

ALESSANDRIA. — E' stato denunciato all'autorità il panettiere Angelo Serallavezza, di anni 50, da Casalino, per resistenza alla guardia giurata Carlo Panecchi, di 64 anni, ivi residente.

STAMPA SERA SPORT

Domani al Motovelodromo

Gli "assi,, della strada in una attraente riunione

Domani, dopo circa quattro mesi di assenza, gli assi ritorneranno sul cemento del Motovelodromo torinese. E', infatti, dal giorno dell'arrivo della prima tappa del Giro d'Italia che gli esponenti della categoria professionisti non «girano» più sull'anello di corso Italo Balbo.

La riunione si inizierà verso le ore 15 e, presumibilmente, si avrà subito un atteso arrivo di corsa su strada. Trattasi del classico «Giro del Sestriere» che la S. C. Vigor farà svolgere appunto domani.

Oltre alle consuete prove di velocità e ad eliminazione riservate ai dilettanti locali ai quali, con tutta probabilità, si unirà qualche elemento extra-regionale, si avrà poi tutta una serie di gare che non mancheranno di suscitare vivo interesse. In primo luogo vi sarà un incontro di velocità pura che vedrà alle prese il bresciano Benedetto Pola, il padovano Severino Rigoni, il mantovano Fabio Battesini ed il dilettante torinese Castello. Trattasi di elementi di primissimo piano: Pola, già campione d'Italia e del mondo dilettanti, e «tricolore» dei professionisti, è, in queste settimane, migliorato notevolmente. Prova ne sia il brillante suo comportamento palesato domenica scorsa al «Vigorelli», nel G. P. della F. C. I., dove, dopo disputatissime quattro prove, tre uomini si trovarono a pari punti: Astolfi, Bergomi e, per l'appunto, Pola. Battesini altri non è che il detentore di ben tre primati del mondo: sul chilometro con partenza da fermo e lanciata, e sui 5000 metri. Di Rigoni, infine, sono note le oneste ed ottime prove. La difesa del giovane Castello sarà certo onorevole. L'incontro di domani verrà disputato in quattro prove a tre.

Un altro numero sicuramente destinato a sollevare palpitante interesse è costituito dalla disputa del braccialе Angelo Gremo, di nuovissima istituzione, sorto per ricordare la memoria del grande corridore recentemente scomparso. I due corridori che si contenderanno l'onore di conquistare per la prima volta il possesso del bracciale rispondono ai nomi di Olimpio Bizzi e Cino Cinelli, quanto dire due reputati specialisti dell'inseguimento. La prova si svolgerà sulla distanza di 5000 metri.

Il nutrito programma contempla inoltre un'altra prova ad inseguimento, nel corso della quale verrà, senza dubbio, registrata una media elevatissima. Trattasi dell'inseguimento a squadre con eliminazione di un corridore per ogni singola squadra ad ogni giro. Quanto dire che il corridore che ha compiuto in testa un giro deve abbandonare. Le due squadre saranno capitanate da Bartali e Favalli rispettivamente, e comprenderanno, la prima: Benente, Ricci, Bergamaschi, Canavesi, Valetti, Rimoldi; la seconda: Rogora, Chiappini, Mollo, Introzzi, Vicini, Ballo.

Infine si avrà il piatto forte: l'«americana», che si svolgerà sulla distanza di cento giri, pari a quaranta chilometri. Le prove del genere, con gli emozionanti «cambi», con le vertiginose volate, sono altamente spettacolari, tanto più se gli accoppiamenti risultano formati con criterio. Non meno di dieci associazioni daranno domani vita a tale «americana», formazioni che non esitiamo a definire alquanto indovinate. Eccone l'elenco: Bartali-Favalli, Bizzi - Cinelli, Vicini - Chiappini, Battesini - Rigoni, Pola-Bergamaschi, Rimoldi-Mollo, Valetti-Ballo, Moro-Ricci, Benente-Rogora, Introzzi-Canavesi.

Una riunione, come si vede, alla quale non mancano i motivi di interesse.

I biglietti sono in vendita presso il Salone del nostro Giornale, a pianterreno di via Roma, fino a mezzogiorno di domani.

IL RADUNO DI «STAMPA SERA»

Accresciuto interesse per la manifestazione

Gli itinerari da percorrersi per giungere a Sanfrè

A giudicare dall'interesse che il 1.o Raduno cicloturistico indetto dal Dopolavoro Provinciale di Torino ed organizzato — con il patrocinio di *Stampa Sera* — dal Dopolavoro «Alfredo Oriani» di Torino, continua a suscitare presso la massa dei dopolavoristi, interesse che di giorno in giorno aumenta di intensità e fa fare le «code» presso la sede del Dopolavoro, sembra quasi che la data della grandiosa ed indovinata manifestazione sia imminente. Mentre, in realtà, mancano ancora ben quindici giorni.

Per comodità di quanti ce ne hanno fatto richiesta, precisiamo le distanze che separano talune località da Sanfrè, meta del Raduno.

I torinesi, partendo dalla sede de *La Stampa*, dove appunto avranno luogo le operazioni di partenza e di verifica, percorreranno via Roma, via Nizza e, dopo avere lasciato alle spalle il Lingotto, appena oltrepassato il ponte sul torrente Sangone piegheranno a sinistra. Prima di arrivare a Borgo Mercato di Moncalieri, dopo il passaggio a livello della linea di Pinerolo, volteranno a destra, dirigendosi verso La Loggia, Carignano, Carmagnola. Qui, superato il nuovo cavalcavia, si proseguirà per Sommariva di dove si sarà in vista di Sanfrè che si raggiungerà lungo un rettilineo. La distanza complessiva è esattamente di chilometri 41,800.

Ai pinerolesi che ci hanno scritto precisiamo che essi, dopo esserai portati, attraverso Buriasco, Vigone e Pancalieri, a Casalgrasso avranno, di qui, due itinerari. Il primo, piegando a destra, verso Racconigi, Caramagna e Sommariva; l'altro, a sinistra dal tocca Carmagnola e, di lì, si porta a Sommariva. Dei due, il primo è, però, più consigliabile. La distanza è di chilometri 47,600.

Per i canellesi non vi è molta scelta: occorre ch'essi raggiungano Alba attraverso S. Stefano Belbo e, indi, Bra. Di qui, in km. 7,400 si raggiungerà Sanfrè: un totale di chilometri 60,700, alcuni dei quali in tormentati saliscendi.

I dopolavoristi di Asti, invece, avranno un tracciato bellissimo: in 22 chilometri si porteranno a Canale di dove, con la stessa distanza, raggiungeranno Sommariva, a tre chilometri dalla méta.

In quanto ai saluzzesi, hanno a loro disposizione due itinerari la cui distanza è su per giù uguale. Chi vuole la strada ampia, diritta asfaltata non avrà che da dirigersi a Savigliano, località che si raggiunge in chilometri 23,500 e, di qui, a Bra, con altri km. 15,500. Viceversa, per gli amatori delle strade pittoresche, magari polverose, da Saluzzo ci si può portare a Monasterolo, Cavallermaggiore e Bra percorrendo un complesso di km. 34,500. Il totale dei due percorsi è rispettivamente di km. 39,400 e 41,600.

Come si vede, da qualunque parte si giunga si tratterà sempre di una bella e sana gita che sfocierà in una giornata gaia di onesto e salutare divertimento e svago.

Oltre a tutte le manifestazioni che si svolgeranno nell'apposito parco di divertimenti che sorgerà per l'occasione a Sanfrè, si avranno per di più i premi, che si annunciano, sia per i singoli come per i gruppi di dopolavoro, ricchi e numerosi.

UNA CLASSICA GARA

Previsioni di aspra lotta nel Giro del Sestriere

Il successo di iscrizioni che il classico Giro del Sestriere, allestito dalla S. C. Vigor, ha ottenuto è rilevante, certo superiore alle stesse speranze degli organizzatori. Il fatto è che, oltre al fascino che la gara tipicamente piemontese emana, quest'anno l'elenco dei premi è stato notevolmente aumentato. E vi sono, incanditutto, le medaglie dell'A. R. il Principe di Piemonte, del Duca di Pistoia e la Coppa del Direttorio del P.N.F.

Il nutrito elenco dei partecipanti presenta diversi nomi di rango elevato. In testa, Destefanis, il valoroso arrampicatore torinese che ha superbamente vinto la categoria «gruppi» all'ultimo Giro d'Italia. La «maglia bianca», completamente rimessosi dagli effetti della disastrosa caduta lamentata alla Tre Valli Varesine, sarà certo, lungo le tormentate rampe del Sestriere, un attore di primissimo piano.

Inoltre saranno presenti Giacometti, Covolo, l'alessandrino Ferrari, il genovese Ballarino, il veronese Menon, i milanesi Furlan, Peverelli e Brusatori, lo svizzero Wultrich, Bergaglio, Antolini, Rizzi, Godio, Locatelli, Tomasoni, Zenoni, Malaspina. Un bel lotto, come si vede, di corridori «minori» che certo daranno vita ad una elettrizzante gara.

Il percorso è il seguente: Torino, Avigliana, Susa, Ulzio, Cesana, Sestriere, Pragelato, Fenestrelle, Pinerolo, Torino (Lingotto, via Genova, corso Bramante, Ponte Vittorio Emanuele, corso Moncalieri, corso Italo Balbo, Motovelodromo). La partenza verrà data in corso Italia, all'altezza della «Venchi-Unica» alle ore 9. L'arrivo è previsto tra le ore 14,30 e le ore 15.

LE SQUADRE TORINESI

La "Juventus,, con Colaussi contro l' "Atalanta,,

Il "Torino,, a Firenze

Una buona notizia per i sostenitori juventini: tanto Rava quanto Colaussi hanno avvertito i loro dirigenti che domani saranno a Torino, disponibili per giuocare contro l'Atalanta. I bergamaschi, guidati da Gaddoni domenica scorsa hanno potuto piegare di misura gli zebruni ma un «rigore» e la espulsione di Varglien II, validissimo centro sostegno hanno nuociuto ai «bianco neri» in misura rilevante. Domani la Juventus vorrà e potrà prontamente riscattare quell'insuccesso. La squadra tutta è già in buone condizioni di efficienza e la presenza di Rava e Colaussi varrà a potenziarla ancor più. La partita è fissata per le ore 15,30 sul perfetto tappeto erboso dello Stadio Mussolini e sarà preceduta da una gara fra «ragazzi»: precisamente fra quelli della Juventus e del Taurinia.

La squadra del Torino è partita stamane per Firenze, ove, allo Stadio Berta, si misurerà con i «viola». La formazione dei «granata» non dovrebbe differire, se non in uno o due ruoli, da quella di domenica scorsa. Olivieri, assente nell'allenamento di mercoledì a causa di un lieve incidente occorsogli, è perfettamente in grado di riprendere il suo posto. Il portiere «nazionale» non nasconde, anzi, la sua soddisfazione per aver trovato, nel volgere di poche settimane di preparazione, un grado di forma elevatissimo. La linea dei terzini è a posto e nella mediana è dubbia la presenza di Gallea che ha dovuto, nei giorni scorsi, tenere il letto a cagione di un noioso mal di gola. Al centro dell'attacco figurerà Mazzola che Cargnelli, dopo perfezionato l'acquisto, ha messo seriamente al lavoro. Il giuocatore, non uso alle fatiche di un allenamento intenso ha accusato... dolori muscolari che però passeranno presto.

La partita di Firenze è un collaudo severo per il Torino ma è bene, prima di iniziare il campionato, avere compiuto un severo «galoppo».

Gare e partite di domani a Torino

Ore 9 (Stadio Mussolini): Eliminatoria di Fascio del G. P. Ragazzi.

Ore 9,30 (Corso Italia): partenza Giro ciclistico del Sestriere.

Ore 15 (Motovelodromo): Riunione ciclistica.

Ore 15,30 (Stadio Mussolini): Juventus-Atalanta (amichevole).

Ore 9 e 15 (Stadio Mussolini): Riunione atletica «G 44».

Campo G. S. Venchi-Unica: Finale I Leva atletica femminile.

NOTIZIARIO

L'ultimo incontro calcistico di preparazione del prossimo campionato l'Alessandria lo sosterrà domani contro la compagine livornese.

Giovani di Agliano d'Asti attorno ai cesti colmi di uva.

Agliano d'Asti inaugura la "Clinica dell'uva,, mentre festeggia il saporoso frutto

Agliano d'Asti, 28 settembre.

Domani Agliano d'Asti celebra la festa dell'uva e richiama su di sè gli amatori di questo frutto, sia per gustarlo in piena salute sia per riacquistarla, se manca, attraverso le sue proprietà eccezionali. S'inaugura infatti la «Clinica dell'uva» — centro di cura uvale fatto nascere con alacre volontà dall'avv. Edoardo Baudoin, presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Asti. E si inaugura con lo splendore degli antichi castellani, i quali non concepivano feste disgiunte dal vino, onde ne regalavano in gran copia da apposite fontane generose: Agliano d'Asti lo regala — limitatamente a domani — sotto forma di uva.

Con un bel sorriso...

Quando? A discrezione. Come? Con un sorriso di belle figliole e con tanti auguri. Gli auguri sono compresi nella forma, sana, vellutata e turgida, dei grappoli, siano essi di «dolcetto», d'«Italia», di «moscato» locale, di «moscato» d'Amburgo, uva «regina», di «Pirovano 52». (Pirovano è un signore che crea uve nuove come uno scrittore fa romanzi, e 52 segnala il numero degli esperimenti stati necessari per arrivare al successo; ma lui, a differenza dei romanzieri, le prove riuscite male non le lancia sul mercato). Altre uve, come la «Pansa» e la «Chasselat», pregano di scusare la propria assenza, in quanto precoci e quindi esaurite. L'uva «Barbera», illustre per il vino, non è compresa fra quelle da tavola ma è tuttavia saporitissima allorquando, finite quelle di titolo tipico e appassite in dispensa, offre i suoi grappoli maturati in pace, specialmente gli ultimi ad attobre avanzato. Dobbiamo quindi citarla per buona educazione.

— La Barbera è uva buona — mi dice il dottor Bucci — ma è un peccato mangiarla. Bisogna berla.

Il dott. Bucci è uomo di squisita cortesia come tutti i membri della «Pro Agliano» e lo metto a capolista anche a titolo di adulazione compensatrice, giacchè gli ho sottratto con le belle maniere alcuni spunti da lui preparati per la festa locale. Eccoli:

«Vedi il calor del sol che si fa vino
dentro l'umor che dalla vite cola...»
(DANTE)

«E lieto qui su i colli monferrini
splende
gran vendemmiatore, il sole...»
(CARDUCCI)

Ma per le vie del borgo
dal ribollir dei tini
va l'aspro odor dei vini
l'anime a rallegrar.
(CARDUCCI)

...aureo s'accoglie
il sol nel tuo lungo grappolo mite...
(PASCOLI)

A onor del vero, qui non c'è nulla di mite, a partire dai vigneti «schierati» — dice l'avvocato Baudoin — come battaglioni in piazza d'armi» ed è esatto, per finire ai grappoli veri e propri, elogiati prima con aggettivi modesti.

Non è mite neppure il «moscato» locale dagli acini piccoli piccoli, ma che vanta, dalla buccia striata di sole, i pregi interni che poi il palato constata.

Passando davanti la chiesa di San Michele il Bucci mi ha anche raccontato di un epigramma di Angelo Brofferio, senza nessuna relazione con l'uva ma che cito per rilevare come il buon umore e la campagna si abbracciano, rendendo lieve anche lo scherzo coi santi: «L'è ancheui la festa d'san Michel del brau — che con la spà l'scasse il diau d'an cel; — ma se il diau a scassa San Michel — tutt'ancheui a fuia la festa dël diau...». La traduzione mi sembra superflua e guasterebbe.

Uno stupendo panorama

«Pro Agliano» è uno dei gruppi periferici del turismo astigiano, e affida a uomini di valore come il Bucci, l'avv. Pilade Tirello, l'avv. Achille Bologna, il dott. Capussotti la cura di valorizzare turisticamente Agliano che ne è degnissima. Situata alla sommità di una collina alta 265 metri, ha tutt'intorno un panorama stupendo, particolarmente suggestivo se osservato dall'alto dell'antico castello dei Guttuari, signori del paese ai tempi del feudalismo e dai quali uscì quella Bianca d'Agliano, sposa di Federico II di Svevia e madre di Manfredi. Il castello non c'è più ma lo spiazzale s'intitola ancora al castello e, accanto allo spettacolo della natura permette di rallegrare lo spirito considerando che i tempi migliorano a dispetto dei pessimisti: infatti qui, dove si annidava di sicuro la prepotenza, oggi spicca il serbatoio dell'acquedotto. Sotto il primo spalto c'è un piazzale per il gioco al pallone e, non molto lontano, sta nascendo un gioco di tennis.

Presso la torre di guardia, ultimo residuo del maniero, si stringe, in uno spazio esiguo un giardino miracoloso; dico miracoloso perchè riunisce, uno accanto all'altro, gli alberi più diversi come una sofora (acacia giapponese), palme camerus, fichi, mele, pesche, ciliegie, rose, cachi, robinie, canne, cedri, pioppi, platani, lillà... Anche di qui, il panorama, che abbraccia tutto il Monferrato e, nelle giornate chiare, mostra la Maddalena di Torino, rallegra l'animo e la buona condizione dello spirito facilita l'opera dei medici.

Già, mi pare che sia ora di arrivare ai medici e di spiegare come mai l'iniziativa non sia partita da loro.

E' perchè la cura uvale non richiede la permanenza in un sanatorio ma il semplice contatto con i medici per sorvegliarne i risultati.

Secondo i vari disturbi come «alterazioni del ricambio e malattie della nutrizione, affezioni del fegato e dei reni (nefriti croniche), stati depressivi generali e affezioni del sistema nervoso, malattie delle ghiandole a secrezione interna, convalescenze di malattie infettive» (dottor Gamna della R. Università di Torino) i pazienti potranno trovare nell'uva un benefico sollievo se la cura è razionalmente applicata. Il prof. Pier Francesco Arullani, della R. Università di Torino, trova utile la stessa cura «in tutte le dispepsie, sia infiammatorie, sia organiche, tanto più se accompagnate da stitichezza; in tutte le malattie in cui il ricambio è rallentato, quali la gotta, l'uricemia, l'obesità ecc.; nelle affezioni del fegato, del rene in cui occorre disintossicare l'organismo aumentando la diuresi, o ridurre con la somministrazione di abbondanti calorie, il consumo di sostanze albuminoidee e di cloruro sodico; infine nei cardiopatici cronici per la diuresi, e la cura di Oertel, cioè la cosidetta ginnastica graduale circolatoria (cuore e polmoni) ginnastica che può essere eseguita con metodo perfetto nel paese di Agliano, che per la sua posizione costringe i malati, nel ritorno dalle loro passeggiate a graduali salite.

Vino senza misture

Il prof. Carlo Gamna, direttore dell'Istituto di clinica medica generale e terapia medica della R. Università di Torino, è consulente medico della cura uvale di Agliano e si ripromette anche di studiare l'importanza di questa o quell'uva di fronte a questo o quel malessere, in maniera che il frutto possa essere dosato al pari di medicina ed agire sull'organismo con maggior sicurezza.

La cura dell'uva può essere completata con quella delle acque. Esistono nelle immediate vicinanze due fontane di acqua solforosa magnesiaca diuretica purgativa, quella «della salute» e quella di San Rocco, dal paesello omonimo, le quali compiono la loro opera benefica anche se non lanciate a grandi caratteri e a colori vivaci dai cartelloni pubblicitari: questi non servono che a far scordare di più i rimedi semplici.

Infine, se l'uva non basta; se non basta l'aria; se la serenità dello spirito è insufficiente; se anche le passeggiate forzose in salita non ottengono lo scopo, si può ricorrere alla cura del vino che è ottimo ed ignora misture.

Il turismo e la medicina si sono dunque uniti in una collaborazione proficua ma il turismo di Asti non vuol rivolgersi soltanto ai malati. Asti ha rinunciato a festeggiare l'uva come capoluogo per delegare l'onore ad Agliano ma non è che un particolare del quadro. Con questo piccolo sacrificio, Asti vuol indicare l'importanza delle colline, le quali, tra le passioni per il mare e per la montagna, offrono una quiete riposante e, forse, presentano i vantaggi di tutt'e due.

Antonio Antonucci

La fine d'un carrettiere

BERGAMO. — A Solzano il contadino Luigi Bergamaschi, di 46 anni, da Urgnano, mentre si trovava sul proprio carro, accidentalmente cadeva battendo la testa sull'asfalto della strada e riportando la frattura della base cranica. Il poveretto è morto.

Infortunio mortale

BERGAMO. — A Villa d'Ogna l'operaio Rocco Bigoni, di 36 anni, mentre caricava su di un vagoncino sassi e terriccio, per cause imprecisate, essendo ribaltato il vagoncino stesso, restava sepolto sotto le macerie. Il poveretto è morto all'istante.

RADIO E TEATRI

ITALIA

Sabato 28 Settembre

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 19,30: Musica varia — 19,40: Guida radiofonica del turista italiano — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Cronache fasciste.

Soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (I GRUPPO). Ore 20,30: ◆ «Prestami cento lire», un atto di Arnaldo Vacchieri. Recitano: Irma Fusi, S. De Macchi, S. Rizzi, Ada Cristina Almirante. (Atto unico, questo «Prestami cento lire», nel quale è brioseamente descritta, nell'ambito di un dialogo scintillante, la vicenda sentimentale di una donna che, subito il fascino di un millantatore, si illude d'amarlo; e si disillude quando l'artificio della millanteria si affloscia e cade; ma è una fortuna, perchè finalmente la donna comprende che soltanto nella sincerità ha vita l'amore). — 21 (circa): Concerto del violinista Arrigo Serato. Al pianoforte il m° Sergio Lorenzi: 1. Mozart: Sonata in mi minore; 2. Franck: Sonata in la — 21,40: Le cronache del libro, di Goffredo Bellonci — 21,50: Programma di musiche per orchestra - Nell'intervallo: Racconti e novelle per la radio: Enrico Morovich: «Il rasoio d'argento» — 22,45-23: Giorn. Radio.

Soltanto metri 230,2 (II GRUPPO): Ore 20,30: Musica varia — 21: Orchestrina Beraciai — 21,40: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m° Egidio Storaci — 22,10: Orchestra a plettro del Dopolavoro Provinciale di Siena diretta dal m° Alberto Bucci (Composizioni premiate al primo concorso nazionale per il repertorio originale dell'orchestra a plettro organizzato dal Dopolavoro Provinciale di Siena): 1. Raina: In Tunisia italiana; 2. Montagnari: Un angoscioso pensiero tormenta la madre, dal poema sinfonico «Impressioni marinaresche»; 3. Ritelli: Nel castello; 4. Milanesi: Allegra brigata; 5. Berruti: a) Tormento, b) Ronda spensierata; 6. Cerrai: Czardas. — 22,45-23: Giorn. Radio.

Domen. 29 Settembre

PROGRAMMA DEL MATTINO (Onde: metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8). Ore 8,15: Giorn. Radio — 8,20-9: Concerto d'organo — 9,30: Radio Rurale — 10: Radio Rurale: L'ora dell'agricoltore e della massaia rurale — 11-12: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze.

PROGRAMMI MERIDIANI (I GRUPPO) (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8). Ore 12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo — 12,25: Orchestrina (pubblicità) — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Orchestrina — 14: Eventuali notizie di Giorn. Radio - Musica varia — 14-15: Radio Igea — 17: Segn. orario - Giorn. Radio — 17,15-19: ◆ Trasmissione per le Forze Armate: «Rassegna» - Programma vario - Notizie da casa.

(II GRUPPO) (Onde: metri 221,1 - 230,2). Ore 12,15: Programma di musica operistica — 12,40: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m° Storaci ◆ Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero: 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Concerto sinfonico diretto dal m° Fernando Previtali: 1. Mozart: Divertimento; 2. Busoni: Introduzione giocosa; 3. Bach: Arioso (trascrizione Gui); 4. Beethoven: Sinfonia n. 6 (Pastorale) - Negli intervalli (13,30): Riassunto della situazione politica — (14): Giorn. Radio — 15-16: Programma di musiche brillanti diretto dal m° T. Petralia — 17 e 17,15-19 (vedi progr. prec.)

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8). Ore 19,30: Notizie sportive — 20: Segn. orario - Giorn. Radio.

Soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (I GRUPPO). Ore 20,30: Stagione Lirica dell'EIAR: ◆ «Pagliacci», opera in due atti di R. Leoncavallo. (I «Pagliacci», l'opera che ha dato la celebrità al suo autore, torna ormai i 40 anni di esistenza gloriosa ed è vitale più che mai. Questa edizione dei «Pagliacci» ha attrattive particolari anche per la esecuzione, affidata al m° Tansini, direttore, ad Adriana Perris «Nedda», al tenore Merli «Canio», al baritone De Franceschi «Prologo» e «Tonio»; G. Del Signore «Arlecchino» e O. Borgo «Silvio») - Nell'intervallo: Aldo Valori: «Attualità storico-politiche» — 22 (circa): Le cronache del libro, Italo Saini — 22,10: Orchestrina — 22,45-23: Giorn. Radio.

Soltanto metri 230,2 II Gruppo. Ore 20,30: ◆ «Il vestito verde opera», un atto di Alessandro De Stefani. Recitano: E. Sibaldi, Diana Torrieri, A. Geri, Anna Bolens, A. Anghinelli. In queste scene dall'andamento fra brioso e scanzonato, Alessandro De Stefani vuol confermare, come volevasi dimostrare, l'antico assioma secondo il quale la donna ottiene ciò che vuole e specialmente quando c'è di mezzo l'amore, ma con arte tutta femminile, che è quella di far credere all'uomo amato ch'ella accede a tutti i desideri di lui, senza ch'egli s'avveda che è lei, la donna, a todurlo ad arrivare dove ella s'è prefissa) — 21 (circa): Musica varia — 21,40: Mario Giordano: «Arcangelo Corelli» — 22,00: Programma di musiche brillanti — 22,30: Musica varia — 22,45-23: Giorn. Radio.

TRASMISSIONE DALLA STAZIONE DI TRIPOLI (Sabato 28): Ore 19: Complesso musicale arabo — 20,40: Antiche canzoni tripoline — 21,30: Canzoni e musiche arabe — (Domenica 29): Ore 7: Recitazione cantata del Corano — 13,30: Canzoni e musiche tripoline — 19,30: Canti «Malul» — 20,40: Canzoni tripoline — 21,30: Orchestrina araba.

DALLE STAZIONI DEL REICH

Sabato 28: Ore 20: Rassegna politica della Stampa e della Radio — 20,30-21: Cronaca politica — 21-21,15: Notiziario militare — 22-24: Notiziario.

Domenica 29: Ore 6-9: Concerto - Notiziari e conversazioni — 11-11,30: Echi dal fronte — 14: Notiziario — 16-18: Concerto popolare — 18,30-19: Cronache d'attualità — 20-24: Notiziari.

POSTA RADIO. — Eugenio D., Venezia. L'autore, ebreo, è stato giustamente cancellato, e poi la canzone era di pessimo gusto.

CARIGNANO

Serata in onore di R. Calò
Lunedì: *I fratelli Clerici*

AL CARIGNANO si replica anche stasera l'emozionante dramma «La fine dei Greene» che Romano Calò ha tratto dall'omonimo romanzo di Van Dine. La rappresentazione è data in onore dello stesso Calò. Questo lavoro sarà replicato anche nei due spettacoli di domani, delle 15,15 e 20,30, con i quali la Compagnia dei grandi spettacoli gialli si congederà dal nostro pubblico. Lunedì sera l'annunciato esordio della Compagnia dialettale parmense dei fratelli Clerici.

Romano Calò

Umberto Giordano celebra il cinquantenario della sua prima opera

S. Margherita Ligure, settembre.

Questa ridente perla della riviera ligure orientale è molto cara al cuore di Umberto Giordano, poichè qui c'è, dopo la morte della compianta signora Olga, gran parte della sua famiglia e del suo cuore. Il grande maestro si può trovare spesso, a fare una passeggiata lungo la cornice, verso Paraggi o verso S. Michele di Pagana, ombroso e poetico recesso caro a tanti artisti, musicisti e poeti. Umberto Giordano ha già 73 anni e li ha compiuti verso la fine di agosto. Gli ho fatto pochi giorni or sono gli auguri pel suo compleanno: e la vigoria, la vivacità che Giordano dimostra, ci lasciano credere che anch'egli seguirà la nobile tradizione dei musicisti italiani, Verdi alla testa, che è quella della longevità.

Come nacque «Marina»

Si parlava delle opere nuovissime e delle vecchie; del nuovo concorso indetto dalla Scala per scovar fuori il maestro giovane che possa continuare il perpetuarsi della vita dell'opera lirica italiana, concorso pel quale la giuria è presieduta — la nomina è di questi giorni — dal Giordano stesso. Celebrazioni del passato e speranze dell'avvenire...

— Anch'io celebro i cinquant'anni di vita della mia prima opera — mi disse Umberto Giordano; e un'altr'anno la celebrazione cinquantenaria toccherebbe a Leoncavallo, se fosse vivo, pei suoi *Pagliacci*. Infatti Mascagni, Giordano, Leoncavallo sono stati le grandi rivelazioni di cinquant'anni or sono e diedero vita alla nuova scuola, alla «scuola giovane» come si diceva, che doveva perennare la vita della lirica italiana.

Nel 1888 Giordano era ancora allievo al Conservatorio di Napoli, quando gli venne l'idea di partecipare al concorso indetto da Edoardo Sonzogno l'anno prima, per un'opera in un atto e vi inviò *Marina* che con rapidità compose. Era appunto all'inizio del 1890 che a Giordano fu portato un telegramma che lo fece sussultare: «Commissione presa in considerazione vostra opera, invitavi, secondo articolo undici programma concorso, trovarvi Roma martedì prossimo ore undici antimeridiane per fare lettura. Recapito Accademia Santa Cecilia». Giordano si recò a Roma dove eseguì innanzi alla Commissione giudicatrice l'opera da lui composta, attirandosi vivissimi elogi. Filippo Marchetti, l'autore del *Ruy Blas* gli disse: «Quando si comincia così, si finisce molto bene».

«Marina» fu classificata sesta fra le settantacinque opere concorrenti e perciò non fu potuta rappresentare: tre sole apparvero alla ribalta del Costanzi nel maggio di quel 1890: due, di Spinelli e di Ferroni, non ebbero vita che di pochi giorni: la terza era «Cavalleria Rusticana» ed è tutto detto.

La terza e simpatica melodia di «Marina» aveva ispirato nei membri della Commissione esaminatrice del Concorso una fiducia fervidissima nell'avvenire di Umberto Giordano, sicchè i maestri Leopoldo Mugnone e Amintore Galli lo presentavano a Sonzogno con calorosissime parole: in uno dei giorni di maggio in cui più trionfali si susseguivano le rappresentazioni di «Cavalleria», Giordano eseguiva in una sala del teatro Costanzi, davanti a Sonzogno ed a pochi altri la sua «Marina» che piacque fortemente.

Risultato dell'audizione fu che Sonzogno diede al Giordano l'incarico di scrivere un'opera sopra libretto da scegliersi di comune accordo: ed intanto Sonzogno assegnava a Giordano un modesto mensile che lo metteva al sicuro per le necessità della vita.

Il 29 settembre 1890, poco prima che Giordano abbandonasse definitivamente il Conservatorio, gli giunse l'incarico scritto di comporre l'opera su un libretto che Nicola Daspuro, chiaro letterato del tempo, aveva tratto da un dramma in prosa di Salvatore Di Giacomo e di Cognetti de Martiis, dal titolo «Mala Vita». Messosi subito con impegno al lavoro, pochi mesi dopo «Mala Vita» era composta.

Il trionfo di «Mala vita»

Una sera, piena di poesia, Giordano fece sentire al celebre tenore Roberto Stagno ed a Gemma Bellincioni, i quali avevano eseguito per primi la «Cavalleria», la sua nuova opera: si era a Posillipo e la notte incantava. Stagno disse: «Sarò io il primo Vito e Gemma sarà la prima Cristina».

— Fu quello il mio primo gran successo — dice Giordano: — aver innamorato della mia musica due celebrità e due valori sommi del teatro lirico come Stagno e Bellincioni, i quali poi si interessarono appassionatamente alle sorti di «Mala Vita» inducendo il Monaldi, impresario del Teatro Costanzi a rappresentarla.

La sera della prima rappresentazione fu un trionfo clamorosissimo. Protagonisti la Bellincioni e Stagno, la battaglia tra l'arte nuova e il misoneismo si svolse serrata e fervida: Giordano ebbe ventidue chiamate al proscenio. L'opera si chiuse tra le acclamazioni d'onore per il musicista che aveva tentato nuove vie e di trasfondere nelle vecchie vene del melodramma latino del giovane sangue italiano. In nessun altro lavoro come in questo del Giordano il realismo vive più intensamente, palpita con più febbrile energia, divampa nella sua manifestazione psichica con effetti più forti e impetuosi nella atmosfera incantevole ed ardente del Vesuvio. Il Sindaco di Foggia, patria di Giordano, gli espresse a nome della città la gioia pel suo trionfo: la notizia del successo portato dal telegrafo in tutta l'Italia e fuori, venne accolta come l'annunzio dell'apparizione festosa di un nuovo genio del teatro lirico italiano. *Mala Vita* fu rappresentata subito in parecchi teatri italiani ed a Vienna ebbe poi un trionfo anche più clamoroso che in Italia: a Berlino — nel Teatro Kroll — Gemma Bellincioni mandò in visibilio il pubblico. Tuttavia è giusto rilevare che *Mala Vita* era troppo realista: il libretto fu purgato, dal Daspuro, di qualche nudezza verista e fu anche poi ritoccata dal Giordano, dandole il nuovo titolo di *Il voto*.

Fu opera di giovinezza esuberante e traboccante: manifestò un genio nuovo e fervido, che doveva poi dare il capolavoro meraviglioso, che vivrà per sempre con *Andrea Chenier*, ben accompagnato con la vitale *Fedora*. Certo, l'inizio di Giordano non fu come quello di Mascagni: questi incominciò con la sua opera più spontanea, calda, vitale, per poi affievolirsi, qualche volta quasi fino allo spegnimento con le opere successive, delle quali parecchie hanno pagine sparse più belle, nobili, perfette, ma che nel complesso non valgono e non danno l'effetto di «Cavalleria». Giordano iniziò con vigorosa energia ma non si esaurì così presto quanto ad originalità e potenza d'espressione.

Per questo la celebrazione del cinquantenario della prima, anzi delle due prime opere di Umberto Giordano, non ha risonanza come quella di altre: ma la base della sua gloria è lì, ed è sicura e certa.

Giordano sorride quando gli parliamo di trionfi, di glorie, di celebrazioni. Egli è sempre quello: cordiale, affabile, comunicativo: in una parola, simpatico, come pochi altri. E all'azzurro mare del Golfo Marconi si riposa tranquillo e sereno...

G. Belviglieri

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) La pagina ricinge e circoscrive
6) Un modesto maestro, un precettore
7) Del Signor nostro qui il nome scrive
9) Nostro amato sovrano, imperatore
10) Rosa che di bevanda ha la fragranza
11) Baroncetto che ormai vive in cantina
12) Di usarlo per avvero è nell'usanza
14) Un antico reame in Palestina
15) Questo il nostro percorso quotidiano
17) Salvò Tesco col Rio dal guardiano

Verticali:

1) La fresca sigaretta profumata
2) Era in Egitto antico il dio del sole
3) Un'opera s'intende ch'è passata
4) In ciascuno di noi è quel che vuole
5) Può esser statica o potenziale
8) Un ma è scritto qui tutto in latino
9) Se detto d'uomo si ben poco vale
13) Che è stato concesso qui indovino
13) E' scritto: a voi, con numero romano
16) Dove si legge Ancona da lontano

SCARTO INIZIALE ANAGRAMMATO

Consigli alla massaia

Quando vi riesce di aver selvaggina,
E del freschissimo pesce di mare
Provate due ricette di cucina
Che a sol parlarne fanno salivare:
la salmì la xxxxxx preparate
Fate fosse la xxxxxx, suo squisita;
Due piatti luculliani, e' risultate
V'assicuro che poi mi benedite!

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Quadrato magico:

T	O	R	R	E
O	●	O	●	S
R	O	M	B	O
R	●	B	●	D
E	S	O	D	O

La sciarada della targa: AN-CO-NA - Ancona

Frin

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

"Sarà simile a lui,,

Suo padre l'ha chiamato nello studio e gli ha detto:

— Avrei un magnifico partito da proporti: una ragazza bella, giovane, sana, figlia unica di un ricchissimo industriale col quale, in questi ultimi tempi, ho concluso alcuni vantaggiosi affari.

Un discorso analogo ha tenuto alla figliola la moglie di quel tale ricco industriale:

— Si tratta di un bel giovane con una solida posizione ed uno splendido avvenire. Il marito ideale. Ti piacerà certamente.

Fausta e Giorgio accettarono d'incontrarsi e di conoscersi più per curiosità che per obbedienza ai genitori, ma il caso benigno vuole che si riescano reciprocamente graditi e che accolgano con gioia la prospettiva di unire il loro destino ai loro due considerevoli patrimoni. Però ognuno pensa dell'altro: «Ha acconsentito a sposarmi per convenienza, senza amore, forse senza simpatia. Certo lei ha dovuto rinunciare ad un amore segreto. — Certo lui ha finto di abbandonare la donna dei suoi sogni». Ma ognuno nasconde ben chiusi nel cuore, con pudico ritegno, i propri sentimenti, e mette la sordina all'ardente crescendo dei desideri giovanili. Ognuno vorrebbe gridare all'altro:

«Se tu sapessi quanto ti amo, con quanto ardore ti stringerei fra le mie braccia, con quanta trepidazione attendo una tua distratta carezza! Ma tu non m'ami».

Così i loro rapporti rimangono amichevoli, corretti, velati di una sorridente condiscendenza e nei rari momenti d'ardore, che non oltrepassano i normali obblighi coniugali, Fausta chiude gli occhi per paura d'incontrare un ironico sorriso e Giorgio stringe i denti per trattenere le parole di amore che gli urgono in gola. Ma tutto ciò nasconde pure un certo fascino e la passione frenata trova altre vie per espandersi. Fausta ha per lui tenerezze e preoccupazioni materne e non pensa che al benessere di Giorgio, alla salute di Giorgio, alla incolumità di Giorgio. Assiste con zelo, la snella persona avvolta nell'aerea vestaglia, alla scelta e alla manipolazione dei cibi, lo rincorre da una stanza all'altra per rinchiudere porte e finestre ed evitargli nocive correnti d'aria, l'ha convinto a rinunciare alla motocicletta dichiarandola sport da energumeni, l'ha indotto ad abbandonare il fucile, asserendo che la caccia è un passatempo crudele, gli ha messo al fianco un autista anziano e prudente, insinuandogli che è più adatto per un uomo serio e importante. Fausta ha troppa paura di perderlo! Giorgio ha acconsentito sempre con una sollecita mansuetudine poichè obbedire e adattarsi ai capricci della donna amata, è per l'innamorato una squisita gioia, anche se egli è convinto che tali restrizioni gli sono imposte da un carattere sedentario o da uno spirito intollerante e fuori moda.

Oggi Fausta è felice. Tutta la felicità le viene incontro con tale impeto da costringerla a piangere di commozione. Da qualche giorno quel dubbio la teneva perplessa e trepidante, ma da un'ora il dottore le ha confermato la dolcissima certezza della sua maternità. Come Giorgio accoglierà questa notizia? Egli non ha mai espresso il desiderio di avere un bimbo, non ha mai neppure sfiorato con lei l'argomento. Fausta vorrebbe dargli l'annunzio a sera, finito il pranzo, quando s'indugiano mezz'ora nel salotto. Ma Giorgio questa volta ha fretta d'uscire: è atteso al circolo. Accende la sigaretta e se ne va con un breve saluto. Il momento non è propizio. Fausta con un piccolo sospiro represso decide di attendere fino ad ora inoltrata quando passerà da lei per augurarle la buona notte. Lo attende con ansiosa impazienza e ad ogni rumore trasale, si sbianca in volto e il suo pallore risalta maggiormente per contrasto con l'azzurro della vaporosa vestaglia notturna.

Finalmente il rumore di un passo noto risuona cauto e leggero nell'anticamera. E' lui, ma l'attesa è vana. Forse, considerata l'ora tarda, Giorgio ha rinunziato a disturbarla e si è già messo a letto. Ha un'idea audace: andrà lei stessa a trovarlo. Sa che non riuscirebbe ad addormentarsi col suo segreto chiuso nel cuore. E poi le tornerebbe così dolce passare questa prima notte di certezza fra le sue braccia! Si alza, s'infila le babbucce, esce in punta di piedi e s'introduce furtiva nella sua camera. Giorgio dorme. La stanza come per un incantesimo è illuminata da un magnifico plenilunio. In un angolo i manubri, le molle dei tiranti elastici, la sbarra fissa, gli oggetti cari allo sportivo scintillano metallici. Il grosso pallone da allenamento pugilistico e gli snelli pendenti dal soffitto gettano nitide ombre oscillanti sul pavimento. Fausta osserva quegli ordigni quotidiani con uno sguardo stupito, come se non li conoscesse. Le sembrano giocattoli per un bimbo grande. Anche lui addormentato nella mite penombra lunare, ha l'aspetto di un bimbo. Il giovane viso perfettamente raso e senza rughe, i riccioli scomposti sulla fronte alta, le labbra fresche e tumide socchiuse sui denti candidi gli dànno nel sonno un'espressione quasi infantile. Fausta s'attarda a guardarlo china su di lui con una tenerezza nuova.

Così, simile a lui sarà il suo bimbo. Rassomiglierà a Giorgio. E finalmente essa potrà stringerselo al petto e accarezzarlo e baciarlo con passione infinita. La corretta e compassata freddezza del marito non la farà più soffrire. Ma d'improvviso la sua attenzione è attratta da una busta elegante che affiora dalla tasca della giubba appesa all'attaccapanni. Una curiosità invincibile, un oscuro istinto la induce a compiere l'indiscrezione. Afferra la lettera con dita tremanti e ritorna a passi silenziosi nella sua camera. Il cuore le batte colpi sordi, il sangue le pulsa nelle tempie fin quasi a stordirla. Calligrafia ignota: certo una donna. Legge: «Carissimo Giorgio, la mia esperienza femminile non è in grado di darti il consiglio che mi chiedi e me ne dispiace, poichè intuisco quanto tu debba soffrire nel sentirti ogni giorno innamorato taciturno accanto ad una moglie che non t'ama. Ma quale rimedio potrei suggerirti! Mio marito non ha mai tentato nulla per conquistare il mio cuore, eppure l'amo. Può darsi che anche il cuore di tua moglie col tempo si ammorbidisca. Per ora accontentati delle sue gentilezze e del suo contegno irreprensibile. Un bimbo forse potrebbe, per riflesso, farti... ». Corre alla firma: «la tua sorellina». Fausta non riesce a leggere oltre: ha gli occhi pieni di lacrime. Corre nella stanza di Giorgio, gli si butta accanto sul letto, gli copre il viso di baci, lo afferra alle spalle, lo scuote frenetica:

— Giorgio, Giorgio caro! Devo darti una notizia meravigliosa!...

Soltanto da questa sera ha inizio la loro luna di miele.

Livio Moltesi

IL COMUNICATO TEDESCO

101 aerei inglesi abbattuti nel corso dei violenti scontri di ieri

Forti attacchi di ritorsione compiuti nella notte contro gli obbiettivi militari di Londra e di Liverpool

BERLINO, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Gli attacchi sferrati nuovamente ieri con ingenti forze dell'arma aerea tedesca hanno avuto essenzialmente per obbiettivi gli impianti portuali, i docks, le fabbriche, le centrali elettriche e le officine del gas di Londra e dell'Inghilterra meridionale, nonchè degli accampamenti di truppe.

I porti di Londra e di Bristol sono stati bombardati con particolare efficacia. Vasti incendi ed esplosioni hanno permesso di constatare il successo riportato dagli attacchi.

Nell'Inghilterra centrale bombe del massimo calibro hanno colpito e distrutto una fabbrica d'armi.

Batterie a lunga portata hanno preso nuovamente sotto il loro fuoco Dover, ed hanno danneggiato gravemente tre vapori mercantili armati che si trovavano in quel porto. Da successive ricognizioni fatte si è constatato che due delle navi sono affondate.

Nella zona marittima dell'Irlanda settentrionale, aeroplani da combattimento hanno attaccato un convoglio fortemente protetto ed hanno colpito in pieno, affondandolo, un vapore mercantile di 6000 tonnellate.

Pochi aerei nemici hanno lanciato nella notte, senza alcun obbiettivo prestabilito, delle bombe che sono cadute in aperta campagna nella zona di confine della Germania occidentale. Non sono stati causati danni.

Forti attacchi di ritorsione sono stati compiuti nella notte contro gli obbiettivi militari di Londra e di Liverpool.

Nella giornata del 27 settembre si sono svolti numerosi combattimenti aerei, nel corso dei quali 101 apparecchi britannici sono stati abbattuti. Trentotto nostri velivoli non hanno fatto ritorno alle basi.

Navi dragamine hanno attaccato con bombe di profondità un sommergibile britannico. La sua distruzione è probabile.

Nell'attacco sull'Inghilterra centrale si è distinto l'equipaggio di un aereo al comando del tenente Leonhardi. Esso è sceso in picchiata, ad onta dell'intenso fuoco della difesa nemica, su di una fabbrica d'armi ed ha lanciato le sue bombe da bassissima quota centrando in pieno il bersaglio.

Sommergibile inglese affondato dal dragamine

Berlino, sabato sera.

Un breve combattimento si è svolto il 25 settembre fra una flottiglia di dragamine tedeschi operanti nella Manica e un sommergibile britannico.

Il sommergibile è stato avvistato nei brevi istanti in cui è emerso col periscopio per allurare una nave tedesca. Il siluro ha mancato il bersaglio, mentre i battelli tedeschi, localizzato l'avversario, hanno cominciato il lancio delle bombe di profondità. Poco dopo sono apparse alla superficie bolle d'aria e macchie d'olio. Si ritiene quindi che il sottomarino inglese sia affondato.

Un morto e tre feriti per lo scoppio ritardato di una bomba a Berlino

Berlino, sabato sera.

In un quartiere operaio a nord di Berlino, che notti addietro era stato preso di mira dalle bombe degli aviatori inglesi, un'altra bomba è scoppiata ieri pomeriggio, con ritardo, uccidendo una donna e ferendo tre altre persone. Una delle persone ferite è una donna che, accompagnata dalla nipote e da due altre persone, aveva fatto ritorno nella propria casa danneggiata dalle bombe inglesi e nella quale il marito aveva riportato ferite in seguito alle quali era deceduto.

La bomba, che era del tipo a scoppio ritardato e che non era stata vista durante i lavori di sgombero delle macerie, ha ucciso la nipote della donna ed ha ferito le altre tre persone. (D. N. B.).

Marittimi norvegesi che rifiutano di imbarcarsi per l'Inghilterra

Bilbao, sabato sera.

Diciotto marinai e due ufficiali del piroscafo norvegese *Hornia* si sono rifiutati di apprestarsi a partire per l'Inghilterra ed hanno rotto il loro contratto d'arruolamento.

Essi rientreranno in Norvegia per via terrestre.

A Londra si pubblica il «giornale delle talpe» per i rifugiati sotto terra

Stoccolma, sabato sera.

Il giornale *Svenska Dagbladet* informa da Londra che nella capitale è uscito un giornale dal titolo *The Swiss Cottage*. Come luogo di emissione del detto giornale è indicata la stazione «Swiss Cottage» nella quale migliaia di londinesi trascorrono abitualmente ed in modo continuo la notte.

Nel primo numero del giornale è detto che il giornale porta «un saluto ai nostri camerati occidentali, che per caso abitano nelle caverne, a coloro che russano, a coloro che chiacchierano, ed in definitiva a tutti coloro che dalla sera al mattino abitano e dimorano nelle stazioni della metropolitana sotterranea». (D. N. B.).

IL PATTO TRIPARTITO

La ripercussione negli Stati Uniti

Roosevelt a colloquio con i membri del Gabinetto e con i Capi militari

Washington, sabato matt.

Il registrare le ripercussioni in America del Patto fra l'Asse e il Giappone è cosa tutt'altro che facile. Occorre, infatti, distinguere tra apparenza e realtà, tra cose possibili e realizzabili e quelle che stanno nel novero delle... aspirazioni o del semplice desiderio.

Così bisogna dividere nei titoli e nei commenti dei giornali quanto è sacrificato alle necessità editoriali di sfruttare l'avvenimento con scopi di cassetta e quanto in verità c'è di consistente.

In un paese commerciale come è questo, la prima ripercussione è da cercarsi nel mondo degli affari. A New York la notizia della firma del Patto italo-germano-giapponese ha avuto immediate ripercussioni alla Borsa, determinando ribassi da 1 a 3 punti.

I titoli giapponesi hanno subito ribassi da 1 a 3 punti, mentre il prezzo della seta è aumentato di 4 punti e mezzo.

Ditte giapponesi hanno fatto ordinazioni di rame relativamente importanti in seguito alla voce, peraltro non confermata, di un prossimo embargo.

Anche questi sintomi non possono essere accreditati oltre misura, in quanto rappresentano la reazione immediata ad una notizia giunta se non inattesa, improvvisa quasi in apertura di seduta; non si può inoltre non pensare allo sfruttamento da parte di affaristi della situazione. Soltanto l'andamento della borsa nei prossimi giorni potrà dire qualcosa di più preciso.

Gli ambienti politici mantengono quel tanto di riserbo che è qui possibile. Come è noto, Roosevelt non ha voluto prendere posizione ed ha rifiutato commenti ai giornalisti. Costoro, a loro volta, mettono in rilievo le notizie che hanno; fra queste quella che si riferisce a una riunione di governanti. Il Gabinetto, riunitosi ieri, ha infatti esaminato quasi esclusivamente la situazione internazionale.

In precedenza, il Presidente Roosevelt ha avuto una conversazione comune con i due Ministri della Difesa, il Ministro delle Finanze, il Segretario della produzione bellica e i Capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina.

I giornali si sono poi gettati alla caccia delle opinioni dei parlamentari più noti, cercando naturalmente coloro che sono più interessati e più facili a parlare.

Il senatore Nye, membro della Commissione degli Affari Esteri del Senato, ha dichiarato che la politica estera del Governo degli Stati Uniti, è responsabile della adesione del Giappone alla politica delle Potenze dell'Asse e della conclusione dell'alleanza di Berlino.

«Il patto di alleanza di Berlino — ha dichiarato a sua volta il senatore democratico Wheeler — ha questo significato per l'America: che nel caso di entrata in guerra, gli Stati Uniti dovranno combattere una guerra su due fronti.

«Il nostro Paese — egli ha detto — ha una sola cosa da fare: procedere al completamento del suo stato di difesa».

Come si vede, nulla di definito, anche perchè si attendono dalle Capitali interessate notizie che illuminino maggiormente sulla realtà della situazione.

Il Senato ha ratificato ieri la decisione della Conferenza Panamericana dell'Avana di non consentire il trasferimento di possedimenti di una Nazione non americana nell'emisfero occidentale a un'altra Nazione non americana. Gli Stati Uniti sono i primi tra i ventun Paesi americani a ratificare questa decisione.

Dichiarazioni di Cordell Hull

Washington, sabato matt.

A riguardo del Patto di alleanza firmato ieri a Berlino tra l'Italia, la Germania ed il Giappone, il Segretario di Stato, Cordell Hull, ha fatto la seguente dichiarazione:

«*L'accordo o l'alleanza di cui si ha notizia non alterano sostanzialmente, secondo le vedute del Governo degli Stati Uniti, una situazione che esisteva da parecchi anni. L'annuncio dell'alleanza rende semplicemente chiari a tutti i rapporti che da un pezzo in effetti esistevano e sui quali il Governo ha ripetutamente richiamato l'attenzione. Che tale accordo fosse in processo di conclusione era ben noto da qualche tempo, e del fatto il Governo degli Stati Uniti ha tenuto pienamente conto nelle determinazioni della politica di questo paese*».

La stampa americana vede generalmente nel Patto tripartito un tentativo d'intimidazione rivolto agli Stati Uniti. Solo la *Chicago Tribune* dice che si tratta dei risultati di una situazione a cui ha condotto la politica di Roosevelt. Il Presidente ha ora quanto gli occorre per potersi regolare.

Il *New York Times* dice che da parte degli Stati Uniti non fa difetto la buona volontà, ma che l'applicazione della alleanza verrà determinata dai particolari interessi del Giappone e delle Potenze dell'Asse ed aggiunge: «Nulla avrebbe potuto dimostrare più chiaramente come l'Asse progetti una rapida conquista della Gran Bretagna». (United Press).

L'arresto nel Perù di un pericoloso malfattore

Lima, sabato mattina.

(S.I.A.) A bordo del vapore peruviano *Urubamba*, mentre si disponeva a partire da El Callao, è stato arrestato il bandito Fausto Molina, capo della banda che, in pieno giorno, nel cuore della capitale, aveva dato l'assalto alla locale succursale della National City Bank, impossessandosi di 145 mila soles, circa mezzo milione di lire italiane.

Fantasie di Duff Cooper

Come gli inglesi hanno bombardato il porto di Calato (non mai esistito)

Una disordinata fuga degli aeroplani inglesi trasformata in un «grande successo»

Roma, sabato sera.

Alla documentazione della storia di questa guerra è già acquisita la lunga serie di fatti manipolati da radio Londra, tuttavia poteva sembrare inconcepibile che i magri risultati del tentativo aereo britannico compiuto sulle nostre isole di Rodi e Lero il 19 settembre sarebbero stati trasformati dagli alto parlanti del ministero britannico dell'aria in un «grande successo».

A questo proposito l'Agenzia *Le Colonie* riceve da Rodi che pur con la più accesa fantasia non si sarebbe riusciti a trasformare i buchi fatti dalle bombe inglesi in aperta campagna nello «scoppio dei depositi di carburante e di munizioni della città di Rodi» e le bombe disordinatamente lanciate in acqua nel «bombardamento e distruzione» nientemeno che «del porto di Calato». Proprio così ha detto radio Londra, aggiungendo testualmente «il porto di Calato è stato bombardato e incendiato con tutte le sue attrezzature».

Ebbene a Calato non esiste un porto nè qualcosa di simile. C'è solo un tratto di spiaggia solitaria come in tanti altri solitari e sentimentali tratti di spiaggia dell'isola egea. E come non esiste il porto di Calato così non esistono, se non nella fantasia della radio inglese, gli altri obbiettivi proclamati come bombardati e distrutti. Quando mai la città di Rodi ha avuto quei depositi di munizioni e di carburanti che le bombe inglesi avrebbero distrutto?

La verità incontestabile, invece, è definitivamente consacrata dal nostro Bollettino di Guerra n. 104, rimane quel «lancio disordinato di bombe» a sintetizzare appunto che l'organico «congegno difensivo e offensivo dell'Egeo», entrando in immediata e violentissima azione, ha costretto gli incauti aviatori britannici, pure nella notte di luna e la quota altissima, alla cui complicità essi si erano affidati, ad una fuga talmente disordinata che essi si sono affrettati a liberarsi «disordinatamente» del carico di bombe non solo in aperta campagna, ma anche su quel tratto di spiaggia deserto e nelle acque più o meno vicine.

Il cane di un cacciatore

Attira l'attenzione sulla mortale disgrazia toccata al padrone

Novara, sabato sera.

Il pensionato postale Giuseppe Barbavara fu Giuseppe, d'anni 64, da Gravellona Lomellina, residente a Novara, il giorno 25 corrente si recava a caccia percorrendo la strada in bicicletta, accompagnato dal suo cane. Da quel giorno il Barbavara non ritornò più a casa. Particolare commovente: il cane la sera stessa raggiungeva ansimando un casolare del sobborgo S. Agabio, importunando talmente quei contadini che inutilmente cercavano di allontanarlo.

Di fronte a tanta insistenza dell'animale, alcuni abitanti di quei pressi vollero seguire il povero cane, che li accompagnava fino alla sponda del canale Quintino Sella, nella cui corrente si trovava una bicicletta.

Risultò che il Barbavara, rincasando sull'imbrunire, era precipitato nel canale stesso, scomparendo senza che si avesse traccia nè di lui nè del fucile nonostante le lunghe ricerche da parte dei Vigili del Fuoco. Solo stamane il cadavere del Barbavara venne rinvenuto nelle acque della centrale del Cotonificio Olcese.

Fulminato da una lampada da tavolo

Genova, sabato sera.

Una mortale disgrazia è accaduta in località Madonnetta, alla Doria. Il ventunenne Antonio Morando in licenza militare per qualche giorno si era recato a passare un breve periodo di riposo presso i suoi familiari. Egli, volendo verificare una botte, si recava in cantina, portando con sè, per farsi luce, la lampada da tavolo. Giunto sul posto infilava la spina ad una presa di corrente, senonchè a causa del terreno molto umido o perchè la lampada aveva un filo scoperto, il Morando riceveva una formidabile scossa elettrica così da cadere fulminato.

Maciullato da un tram

Verona, sabato sera.

E' rimasto orribilmente maciullato, in seguito a investimento di una tranvia urbana, tale Francesco Crescini di Benito, di 27 anni, abitante a Santa Lucia.

Si frattura la base cranica cadendo da un'altalena

Bergamo, sabato sera.

A Calolziocorte la piccola Matilde Hoffer, di 9 anni, mentre giocava con delle compagne su di una altalena, a causa della rottura di una catenella con la quale era legato il sedile, piombava a terra riportando la sospetta frattura della base cranica.

PER DECISIONE DEL DUCE

Gli otto borghi rurali e le prime case poderali del latifondo siciliano si inaugureranno il 18 dicembre

Roma, sabato sera.

Il Duce ha stabilito la data del 18 dicembre XIX «Giornata della fede» per l'inaugurazione del primo lotto di case poderali nel latifondo siciliano e per l'inaugurazione dei primi otto borghi rurali

Il Duce riceve il Prefetto di Bolzano

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto di Bolzano il quale Lo ha intrattenuto sopra problemi politici ed economici riguardanti quella provincia.

Il crollo a Milano di un capannone in costruzione

Dieci operai feriti

Milano, sabato sera.

Da qualche tempo in località Canavera, lungo il viale Michele Bianchi, per cura dell'Impresa Beretta e figlio si sta costruendo un capannone. Per cause che l'inchiesta potrà precisare, la già avanzata costruzione questa mattina è crollata, travolgendo muratori, operai e badilanti.

Sono accorsi i Vigili del Fuoco, i quali hanno provveduto a far trasportare all'ospedale i dieci feriti e per la necessaria opera di puntellamento. I feriti più gravi sono il muratore Giovanni Cugini, fu Antonio di 47 anni, con la frattura della gamba destra e del dorso e ferite alle gambe ed alle mani, il manovale cinquantenne Pietro Preda, ferito al capo ed al torace con sospetta frattura di costole ed il diciottenne Mario Colombo, di Enrico, con ferite varie. Gli altri, pure trattenuti, sono giudicati guaribili in una diecina di giorni.

ARRESTATO NEL BELGIO

Le truffaldine gesta di un noto mistificatore

Alessandria, sabato sera.

Le ultime gesta del delinquente Giovanni Bertoni, nato in Alessandria il 9 aprile 1894, recentemente arrestato nel Belgio con la compagna della sua vita scioperata, secondo quanto ha riferito «Stampa Sera» di ieri l'altro, ha fatto riesumare dagli archivi della nostra Questura il voluminoso incartamento interessante questo temuto soggetto. Costui, infatti, è già stato condannato almeno una decina di volte per diserzione, falso, furti e truffe ed attualmente, per quanto ci consta, è inseguito da mandati di cattura dell'autorità giudiziaria di Como e di Genova.

Particolarmente avventurosa è la vita del Bertoni, figlio di un distintissimo funzionario della nostra città ove aveva risieduto a lungo, già pilota aviatore e quindi disertore per la insofferenza ad ogni legge e disciplina. Riacquistata la libertà, riprendeva la sua esistenza randagia, vivendo di espedienti e di truffe, finchè un giorno, espandosi di continuo ricercato, per non richiamare l'attenzione dell'arma, sfruttava la sua strana rassomiglianza fisica e si faceva passare per il colonnello aviatore Biseo, col quale effettivamente aveva alcuni evidenti particolari somatici in comune, continuando a truffare a destra e a sinistra in Italia e all'estero, dove poi aveva riparato.

La sua nuova recente cattura a Bruxelles insieme alla trevigiana Dolores Voltan, secondo quanto ha ora riferito il nostro giornale, fa pensare che il Bertoni non abbia mai abbandonato quei luoghi. Ora si attende la estradizione in Italia ove l'attendono come s'è detto vari mandati di cattura per reati comuni.

La chiusura di un cine-teatro per le inopportune frasi di un attore comico

Roma, sabato sera.

Un provvedimento quanto mai opportuno è stato preso dalla Regia Questura di Roma nei riguardi del Cinema-Teatro «Aurora», in via Ss. Apostoli 16. Il locale veniva ieri sera chiuso temporaneamente perchè, in seguito ad accertamenti fatti e ad ispezioni eseguite nel locale dalle competenti autorità, veniva accertato che l'artista Francesco Cardoni della Compagnia Cesini, che agisce in tale cinema-teatro, pronunciava, nell'eseguire il suo numero più o meno comico, frasi bisticcevoli e volgari non contenute nel copione autorizzato.

I giornali plaudono al provvedimento, rilevando che la punizione, meritatissima, dovrebbe servire di monito ad altri locali del genere, dove gli attori e le attrici del «varietà» credono di poter determinare il successo dello spettacolo abbandonandosi ad equivoci doppisensi e addirittura a frasi e gesti osceni, che provocano il disgusto e le proteste del pubblico, anche il più spregiudicato.

Al Tribunale di Como

Si salva con un'assoluzione da una curiosa avventura

Como, sabato sera.

Di un singolarissimo caso di contrabbando ha dovuto occuparsi il nostro Tribunale. Tempo fa, in una ispezione compiuta in un locale disabitato di proprietà di tale Carolina Bertollo, in frazione Casate di Lezzeno, veniva rinvenuta una gerla contenente un rilevante quantitativo di tabacco contrabbandato. Poichè le chiavi del locale erano tenute dalla Bertollo e poichè il locale stesso aveva una sola piccola apertura munita di grata, gli investigatori non tennero nessun conto della tesi difensiva della donna: che, cioè, qualche suo nemico avesse gettato il tabacco nel locale per causarle delle noie.

Rinviata pertanto al giudizio del Tribunale, la Bertollo insistette nella sua tesi. Il Tribunale ha pronunciato una sentenza di assoluzione per insufficienza di prove.

CRONACA

Una tragica sciagura

Una donna uccisa dalla tranvia di Settimo

Una tragica sciagura è avvenuta stamane verso le 7,35 in corso Regio Parco, all'altezza del primo ingresso del Cimitero. Una donna in bicicletta, certa Agnese Bergandi in Gobetti, fu Francesco, d'anni 58, abitante in via Cagliari 28, nel tentativo di sorpassare a destra un carro trainato da cavallo, era urtata alla ruota posteriore dall'ultima vettura della tranvia di Settimo che passava in quel momento. Cadendo al suolo la donna andava a finire tra le ruote della vettura stessa ed era travolta ed uccisa all'istante.

Il conduttore del convoglio, che non si era accorto del tragico incidente successo in coda al convoglio stesso, proseguiva nella sua corsa verso Settimo. Il cadavere della donna, esperite le formalità di legge è stato trasportato agli Istituti universitari del Valentino.

Il colpo di via Venti Settembre

Chi aveva informato i due malviventi

L'avv. Ramella, capo della Squadra Mobile, coadiuvato dai suoi funzionari, dopo pazienti indagini è riuscito a rintracciare l'informatore dei due malviventi che il 18 corrente avevano tentato il colpo ladresco in via XX Settembre. Come si è pubblicato, il ventunenne Efisio Bonanni, di N. N., abitante in via Filippo Corridoni 55 e Carlo Giuliano fu Umberto, di 25 anni abitante in via Bogino 17 si erano presentati in via Baracca 19, nell'alloggio della signora Filomena Soria, qualificandosi per agenti di P. S. incaricati di fare una perquisizione. Trovato un pacchetto di Buoni del Tesoro al portatore per l'importo di 40 mila lire, avevano invitato la donna a seguirli in Questura per un controllo. Strada facendo e, precisamente in via Venti Settembre, avevano tentato di strapparle il gruzzolo, ma come si è pubblicato, il colpo è fallito per l'intervento dei passanti. Ora i due malviventi avevano potuto tentare il colpo ladresco in base ad informazioni avute da certo Giovanni Mosso di Giuseppe, di 38 anni, abitante in via Principi d'Acaja 23, il quale aveva riferito ai lestofanti che la signora Soria teneva in casa ingenti somme di denaro. Il Mosso è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Malore

Ieri la quarantaquattrenne Maddalena Rosso, abitante in via Artisti 31, veniva colta da malore in corso G. D'Annunzio. Ella è stata ricoverata in osservazione all'Ospedale Maria Vittoria.

Sacerdote distratto investito e ferito gravemente

Il sacerdote Mario Quario fu Giuseppe, d'anni 75, abitante in via Trecate 11, stamane, poco prima delle ore 11, sceso da un tram della sesta linea, in corso Italia all'altezza di corso Peschiera, attraversava i binari e non s'accorgeva che sopraggiungeva in senso opposto un'altra vettura tranviaria. Malgrado la brusca frenata del manovratore del tram, il pesante carrozzone investiva in pieno il vecchio sacerdote, proiettandolo fuori dei binari.

Prontamente soccorso il poveretto è stato trasportato d'urgenza all'ospedale Martini ove il dottor Governa gli riscontrava una vasta ferita lacero contusa al cuoio capelluto e la commozione cerebrale e lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Il grave infortunio di un viaggiatore di commercio

Il viaggiatore di commercio Luigi Micchiolino di Federico, di 50 anni, abitante in via Borgone 7, stamane verso le ore 10, uscito di casa in bicicletta, nell'imboccare corso Italia era investito dall'auto 56334-TO, pilotata dall'autista Natale Piotti, di 33 anni, abitante a borgata Leumann.

Il Micchiolino è stato ricoverato con prognosi riservata all'Ospedale Martini, in seguito ad una ferita lacero-contusa alla fronte ed a commozione cerebrale riportate nell'incidente.

Due occhi neri in una lite fra vicini

Due occhi neri neri si è fatto medicare stamane all'Astanteria Martini, il riquadratore Pierino Festa fu Domenico, d'anni 44, abitante in via San Domenico 34. Il sanitario di servizio, dopo le cure del caso, lo ha dichiarato guaribile in otto giorni. Il Festa ha dichiarato che gli occhi gli erano stati conciati in tale guisa a pugni da due vicini di casa con i quali era venuto a diverbio per futili motivi.

Urtata da un ciclista

La settantenne Clara Dagna fu Pietro, abitante in via Pisa 41, mentre attraversava a piedi corso Regio Parco veniva urtata da un ciclista. Cadendo la donna riportava la frattura del femore destro. Guarirà in 70 giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

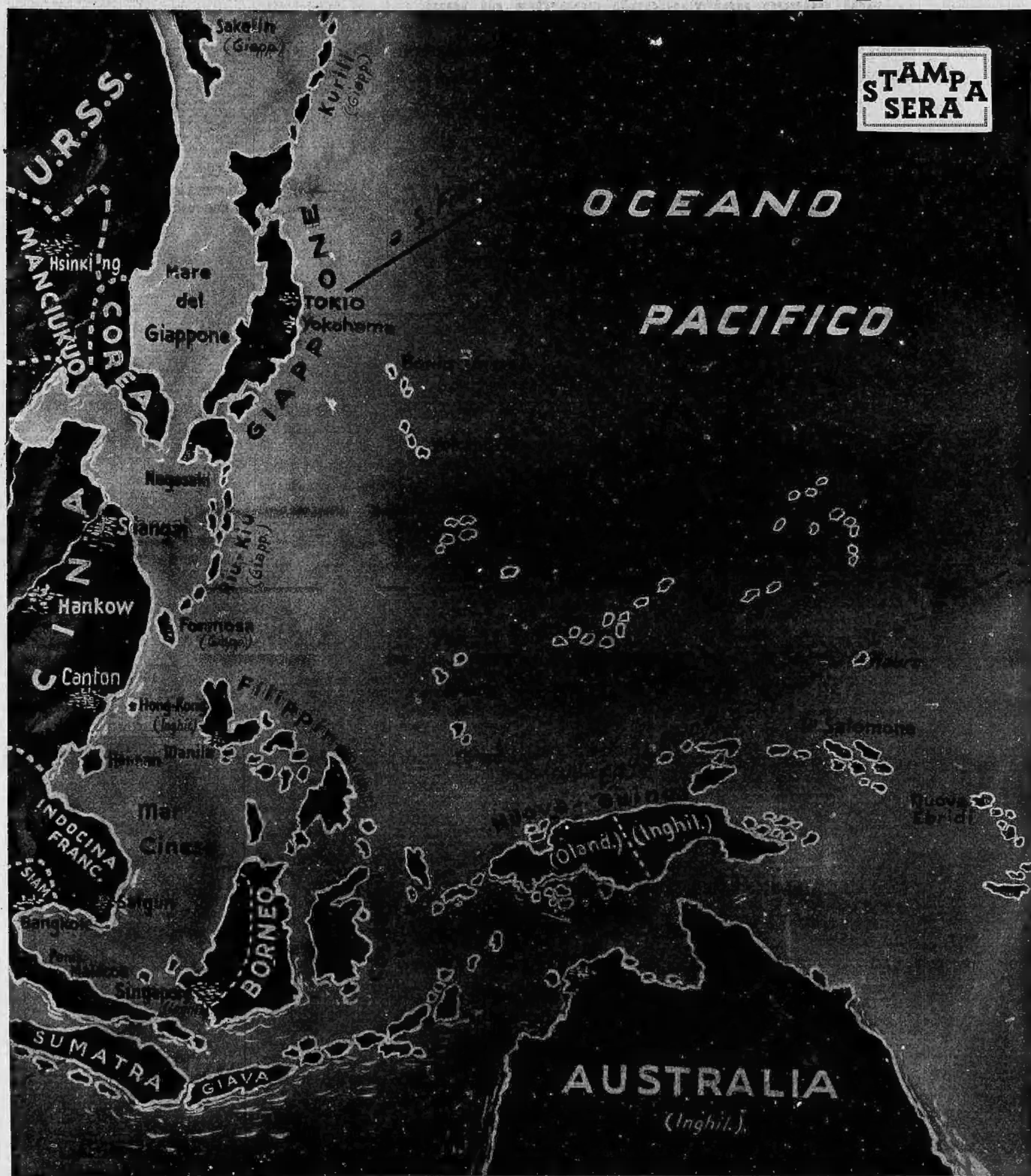
Tipografia Giornale LA STAMPA

Non è un segreto

Per molti è semplicemente cosa ignorata, ma basta una modesta richiesta di informazioni per sapere quello che non è ormai più un segreto: che l'Italia, dopo moltissimi anni di onerosi pagamenti all'estero per acquisti di tabacco, è attualmente in possesso di una fiorente tabacchicoltura nazionale che le permette di costituire la base indipendente di una grande industria molto apprezzata anche all'estero. Si sa infatti che il sigaro «toscano» e la sigaretta «macedonia» hanno una rinomanza mondiale da lunghi anni. Oggi il sigaretto *Roma* e la sigaretta *Macedonia extra* tengono un magnifico primato, il primo per gli amatori del tabacco scuro, la seconda per i buongustai che ricercano una sigaretta veramente squisita per gusto e profumo.

Come si telegrafa dal treno

Son finiti i tempi in cui un viaggiatore per ferrovia si sentiva isolato dal mondo per tutta la durata del percorso nell'impossibilità di stabilire contatti con chicchessia se ad un tratto, una dimenticanza, un disguido, un'idea, una qualsiasi urgente necessità fossero venuti a turbarlo. Oggi, senza neppure lasciare il proprio posto nello scompartimento, si possono spedire dispacci per la direzione che si desidera. I «Telegrammi-treno» vengono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti per l'interno del Regno e per molti Stati esteri. Rivolgendosi al conduttore del treno medesimo, si potranno avere i moduli speciali occorrenti, informazioni e tariffe.

La grande Asia Orientale spazio vitale del Giappone

Lo storico Patto tripartito di alleanza firmato ieri a Berlino riconosce i compiti direttivi dell'Italia e della Germania in Europa e del Giappone nella più grande Asia Orientale e prevede la cooperazione politica, economica e militare delle tre Nazioni in caso di attacco di altre Potenze ora estranee alla guerra. E' interessante esaminare le posizioni nel grande mondo asiatico ove gigantesche lotte di interessi si svolgono da anni pel predominio politico e commerciale in questa vastissima zona del mondo abitata da centinaia di milioni di uomini. Preminente di gran lunga su ogni altra è la posizione del Giappone, che, con le sue grandi isole e gli arcipelaghi, si estende dall'estremo settentrione sino a sud delle coste asiatiche nel Pacifico. Detta posizione è inoltre rafforzata dalle zone continentali, quali la Corea, il Manciukuò e la profonda penetrazione militare ed economica operata nella disunita e barcollante Cina, che rinasce ora nelle vaste zone occupate, sotto l'egida della bandiera del Sol Levante. Fra il Mare cinese e il Pacifico vi è il vasto arcipelago delle Filippine, «longa manus» politica economica e militare degli Stati Uniti nel mondo asiatico. Nulle come influenza sono attualmente le posizioni francesi, rappresentate dall'Indocina. Vi sono, poi, le posizioni britanniche, che, attraverso le basi aero-navali di Hong Kong e di Singapore, hanno sempre esercitato le azioni jugulatrici dell'Inghilterra verso il mondo asiatico, solo volte ai più feroci egoistici interessi e tendenti sempre all'asservimento di più vaste zone. Tali azioni deleterie e contrarie ad ogni spirito di rinnovamento, di pace e di elevazione di quei popoli hanno raggiunto il loro massimo quando, finanziando e armando Ciang Kai Scek, hanno alimentato la lunga e sanguinosa azione bellica fra Cina e Giappone. E' contro queste forze demoplutocratiche che le giovani energie del Giappone si sono unite ora con lo storico Patto di Berlino a quelle fasciste e nazionalsocialiste per instaurare un ordine nuovo nel mondo che porti al benessere e alla pace. Il Patto, che serve di monito al mondo, circoscrive il conflitto e ne rende rapida la fine.